ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 10 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Sessione ordinaria.

PROCESSO DEL FURTO AL TRIBUNALE DI TORINO

Presidente Ghersi-Parusca
P. M. cav. Torti.

Udienza del 9 febbraio.

L'udienza viene aperta alle ore 11.

I testimoni citati per quest'oggi erano tre. Fra di essi la nota la Camilla, amante del Gaspardone, una donna grassa, alta, bella; ma che non può più chiamarsi ragazza, perchè il dente dell'occhio le è già nato e cresciuto da lungo tempo.

Manca una teste citata per quest'oggi, certa Koirone Maria, conosciuta in arte sotto il pseudonimo di *Stivalin ducadi*, ed il difensore della Bogino, che alla signora *Stivalin* ci tiene, dichiara che non intende di rinunciarvi.

Il P. M. legge l'atto d'accusa, ed il presidente, riassunti i fatti che diedero elemento all'accusa, incomincia l'interrogatorio degli imputati.

* *

Incomincia dall'interrogatorio del Culasso.

Egli è falegname e lavorava nella bottega di un certo Minetti. Sin da prima del 30 ottobre 1881, data del furto, s'aveva lavorato due cunei e li teneva nascosti fra i trucioli sotto il suo banco. Avvenuto il furto, i compagni guardarono fra quei trucioli ed uno dei cunei era sparito.

Il presidente lo interroga su di una tale circostanza, ed egli risponde che li aveva fabbricati per uso del mestiere e che quando venne arrestato vi erano tutti e due.

Questa circostanza è interessante, perchè un tale oggetto può esserli servito come arnese per la consumazione del furto.

Interrogato che cosa abbia fatto durante la notte del furto, risponde:

Dalla sera del sabato 30 ottobre dal lavoro, e in compagnia di alcuni amici, fra i quali il cognato del mio padrone, siamo andati alla trattoria *Vittorio Emanuele*, dove siamo rimasti a fare sino a mezzanotte, ora in cui me ne andai a casa, dove rimasi a dormire sino alle otto della domenica.

Pres. Alla domenica avete fatto spese?

Imp. Ho dato uno scudo a mia moglie che comprò una gallina.

Pres. Eravate in molti a pranzo quel giorno?

Imp. Dieci, mi pare. — Dopo pranzo siamo andati a prendere il caffè.

Pres. Quanto avevate ritirato al sabato dal vostro padrone?

Imp. Circa 20 lire.

Pres. Avevate qualche debito verso di lui?

Imp. Gli doveva circa 150 lire.

Insomma il presidente leon dall'interrogatorio risultare quali fossero le rendite del Culasso e quali le sue spese dopo il furto.

L'imputato ammise d'aver comprato, alcuni giorni dopo il furto, una mantellina e d'aver fatto qualche altra spesa.

Nega di conoscere il Pagliero, il Gaspardone, la Bogino, e di non averli mai conosciuti.

Il gallo di San Pietro, se fosse stato presente, avrebbe cantato?

La risposta ai giurati.

* *

Il Gaspardone, che è il ritratto dell'altero Caresa (parlo di ritratto fisico), nella sua deposizione conservò tutta la calma d'un impiegato all'Economato, contegno questo che alla difesa sarà parso tranquillità morale, al P. M. cinismo.

Disse d'essere figlio d'un antico impiegato della cancelleria del Tribunale, e ammise d'avere relazione amorosa con la Camilla, con cui coabita. Essa pagava L. 110 di fitto per trimestre, ed egli sommava d'avergliele pagato per un trimestre, e ... lo stipendio di L. 1500 che egli percepiva come impiegato. Non ammise d'avergliele pagato altra volta.

Interrogato dove abbia passato la notte dal 30 al 31 ottobre dice che [illegible] uscito dall'ufficio [illegible] andò al caffè [illegible] a mezzanotte, [illegible]

— [illegible] di una scuola di [illegible]? — gli chiede [illegible]

[illegible] in una società [illegible] Cermora, [illegible] dalla Questura. [illegible]

[illegible] conoscere gli altri coimputati.

[illegible] 2 alle 3 si fece riposo. Dopo il riposo si [illegible] l'interrogatorio della Bogino, amante del [illegible] Gio. Battista, detto *Neni*, fratello del [illegible] Clo-Fredo, che siede come imputato.

La deposizione di essa fu interessante; ma il tempo ed il proto m'incalzano e la rimando a domani.

Toga-Rasa.

Ascensione del Monte Bianco.

Un nostro corrispondente da Aosta ci annunziava che il signor Cunninghame, d'Edimburgo, dopo essere riuscito a fare l'ascensione del Col du Géant in questa stagione, doveva tentare con parecchie guide di Chamounix e alcuni *porteurs* l'ascensione del Monte Bianco.

Il signor Cunninghame, difatti, dopo avere in sei giorni girato intorno al Monte Bianco per Courmayeur ed il Col du Géant, riuscì a salire alla vetta della montagna. — Una ascensione del Monte Bianco in inverno non era ancora stata fatta che una volta.

Querele giornalistiche.

Ci si comunica che ieri, per istanza e mandato dell'on. deputato Comin, direttore del *Pungolo* di Napoli, fu sporta querela — per un articolo ingiurioso di Petruccelli della Gattina — contro questo scrittore e contro il giornale di Torino che lo ha pubblicato.

Montenegro. — *Attentato contro il principe.* — È giunta da Cettigne la notizia di un attentato contro il principe Nikita del Montenegro. Un uomo chiamato Michele Teodorovics sparò un colpo d'arma a fuoco contro il principe che passava a cavallo, ma non lo colse. Il principe voleva che questo fatto rimanesse segreto, ma ormai è a conoscenza di tutti.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 9, *ore 3,5 pom.*

L'eleggibilità dell'on. Brin al quarto Collegio di Torino è discutibile, essendovi vacanti un posto per professore e parecchi posti di magistrati.

— Parlasi di dissensi fra i ministri Depretis e Mancini per la nomina dell'ambasciatore a Parigi.

Ore 3,30 pom.

La Commissione per lo scrutinio di lista tenne oggi riunione.

Si deliberò di difendere il principio del voto limitato, ma di non insistere per accordare la rappresentanza delle minoranze ai collegi di tre e di meno di tre deputati, per non compromettere il progetto.

La Commissione parlamentare, incaricata dello studio del progetto Bonghi sugli stipendi ai maestri elementari, si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Canzi.

Essa ha deliberato di invitare a una prossima riunione l'on. ministro Baccelli onde conoscerne gli intendimenti.

Ore 3,50 pom.

Oggi ha avuto luogo una seduta della Commissione parlamentare per la Cassa-pensioni.

— Sono premature tutte le notizie date dai giornali intorno alle nomine dei senatori.

Il Governo non ha preso ancora alcuna deliberazione.

— I ribassi della rendita italiana a Parigi e a Londra hanno fatto impressione sul mercato di Roma.

— Stasera inaugurasi in nuovi locali il *Circolo dei diritti dell'uomo.* Vi interverranno tutti i deputati dell'estrema Sinistra.

Si farà la commemorazione dell'anniversario della Repubblica romana del 1849 con un discorso dell'onorevole Bovio.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — La fine della seduta è consacrata agli affari dell'Irlanda; la discussione continuerà domani.

Vienna, 8. — La Camera ha risolato per appello nominale, con 155 voti contro 145, la discussione speciale del progetto relativo al diritto sul petrolio.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza Politica* constata l'eccellente impressione prodotta ovunque, come pure in Russia, dalle dichiarazioni eminentemente pacifiche di Kalnoky nella recente sessione delle Delegazioni. Confuta la pretesa degli organi nazionali della Russia, relativamente alle intenzioni dell'Austria di avanzare nell'isola dei Balcani dopo la repressione dell'insurrezione, ricordando la stretta dichiarazione di Kalnoky, del 31 gennaio, negante assolutamente l'idea di estendere l'occupazione, dichiarazione fatta inoltre dai suoi predecessori.

Londra, 8. — La *Saint-James Gazette* dice che Granville protestò verbalmente ed energicamente all'ambasciatore russo contro l'azione recente del Governo russo nell'Asia centrale, e specialmente pel recente trattato con la Persia.

Costantinopoli, 9. — Tissot e Dufferin non fecero finora alcuna comunicazione alla Porta riguardo all'Egitto.

Londra, 9. — La regina decise di recarsi in marzo a Mentone per passarvi alcuni giorni.

Il *Morning Post* dice che Granville conferì ieri con parecchi ambasciatori. Benchè le ultime notizie dall'Egitto siano più soddisfacenti, il Governo desidera di conchiudere un accordo definitivo colle altre Potenze pel caso di complicazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE NAPOLITANE.

Una rettifica.
Un ballo a beneficio delle vittime del Ring-Teather.

Napoli, 7 febbraio.

(N. L.) — Comincio dal rettificare un errore. Il duca di Bovino, di cui vi scrissi ieri la morte ed i funerali, non è stato mai deputato: egli fu uno dei primissimi senatori per censo. Il deputato Guevara di Bovino, era il figlio Prospero, tuttora vivente ed in ottimo stato di salute.

Dai funerali alle danze, cioè al ballo di questa notte.

Esso è riuscito splendido, magnifico, qualche cosa di fantastico. Il cortile del nuovo albergo detto *Grand Hôtel* era cangiato in sala [illegible], la stanza da pranzo [illegible] tutt'intorno salottini da [illegible] per cena. Il [illegible] inaugurar meglio [illegible] prodotto va a [illegible] del *Ring-* [illegible] poveri di [illegible]

[illegible] alle 11 e sono finite [illegible], cioè a giorno chiaro, grazie ad un magnifico *cotillon*, ideato e diretto dal conte Enrico Statella. Vi era tutta Napoli, bellissime toilette, ricchissimi brillanti. Le due grandi sale erano illuminate a luce elettrica.

Il Comitato, presieduto dal duca di Gallo, ha venduto circa 700 biglietti, che a lire 20 l'uno formano 14,000 lire; le spese ascendono a poco più di 4000. È un bel risultato.

Il processo Faella.

Bologna, 8 febbraio (mattina).

(E. S.) — Ieri, stante l'ora tarda, dovetti troncare un po' bruscamente la mia lettera; termino ora parlando brevemente della seduta pomeridiana di ieri che si riassume nella deposizione, importantissima a vero dire, del cav. Antonio Alpi.

* *

Questo testimonio, che è una delle notabilità politiche d'Imola, è piuttosto vecchio, quasi calvo, porta una barba lunghissima. Ha una figura severa, quasi burbera.

Era amico del Faella, col quale entrò in società per la fabbricazione degli spiriti e dell'amido.

Dice che quella azienda, tenuta disordinatamente, si chiuse con una passività piuttosto rilevante; e si chiuse per un incendio che bruciò e ridusse in macerie tutto lo stabilimento.

È bene notare che di quest'incendio la voce pubblica accusa il Faella e qualcun altro; ma l'Autorità non se ne è mai occupata, e tanto meno voglio occuparmene io.

* *

Il cav. Alpi continua a deporre e dice che il Faella era uomo di poco ingegno, incapace assolutamente in quegli affari nei quali s'era messo con più inavvedutezza che imprudenza.

Egli stimava il Faella persona onestissima; ma si vide costretto a modificare il suo giudizio quando il pretore d'Imola gli mostrò un pacco di cambiali colla sua accettazione falsificata per un valore complessivo di lire 100 mila.

Anzi lo modificò tanto che ne ebbe paura e, senza curarsi della maestà del pretore inquirente, svenne.

* *

Pare che il Faella — almeno a quanto racconta il cav. Alpi — avesse una vera mania per gli affari.

Passava da una speculazione all'altra senza essere mai buono di condurne felicemente a termine una sola.

Era cortese per solito, ma alla minima contraddizione si alterava, diventava violento, cattivo.

Queste dichiarazioni fanno molta impressione nel pubblico, il quale si è fatto più numeroso e perciò anche più inquieto.

* *

Arriva a questo punto un telegramma al presidente.

Contiene la rinuncia del prof. Flordispini, il quale non vuol venire ad eseguire delle perizie sul Faella.

La difesa è propria disgraziata.

Ma più disgraziato è il Faella, se è vero quanto si racconta, che cioè gli avvocati Barbanti e Bianchi intendano di ritirarsi dalla difesa e siano pronti a sostenere ogni conseguenza piuttosto che continuare una difesa impossibile.

* *

Dopo la deposizione dell'Alpi si sentono cinque o sei altri testimoni d'importanza e d'indole tutt'affatto secondaria.

Muove l'ilarità del pubblico un vecchietto, il barbiere di Don Costa, il quale, rimesso in libertà, si raccomanda al presidente perchè venga interrogato suo fratello.

Il presidente risponde che lo sarà, ma a suo turno.

— Gli è, vede, Eccellenza, che mio fratello senza di me è un uomo morto!

Altro che amore fraterno!

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,621,100.

Machetti Battista, L. 100 — Brandizzo (Comune), 200 — Bologna Paolo, 100 — Re Cesare, 100 — Pia Felice, 100 — Laveroni Giuseppe, 100 — Gonetti Carlo, 100 — Pipino avv. Giacinto, 100 — Ferrero Domenico, 100 — Claro Francesco, 100 — Piovano Matteo, 100 — Picena G. G. fratelli, 200 — Picena-Corutti Amalia, 100 — Bolognini Bruna G., 100 — Cigna Giovanni, 100 — Sesmeni Celso, 100 — Astrua Margherita, 100 — Astrua Vincenzo, 100 — Frola avv. Secondo, 100 — Sarolli Alessandro, 100 — Riboni Giovanni, 100 — Jorietti Giuseppe, 100 — Jorietti Pietro, 100 — Società mutuo soccorso mastri ebanisti e fabbricanti di carrozze, 300 — Vallino Lorenzo, 100 — Giacomia Carlo Giuseppe, 200.

Schiapparelli Emilio, L. 100 — Schiapparelli Luigi, 100 — Schiapparelli Adele, 100 — Schiapparelli Tancredi, 300 — Serra Domenico, 100 — Fabbri Sabbato, 100 — Fabini Giuditta, 100 — Pignocco Antonio, 100 — Pignocco Adelaide, 100 — Lautier Lucio, 100 — Lautier Agostino, 100 — Tedeschi avv. Felice, 100 — Lamberteughi Enrico, 100 — Gentil Giuseppe, 100 — Teatore ing. Alessandro, 100 — Pansa B. e C., 500 — Giudice Merlato, cancelliere di Chieri, 100 — Marchetti di Montestrutto conte Luigi, 100 — Marchetti di Montestrutto contessa Ida, 100 — Narzole (Comune), 200 — Sclaroli cav. Carlo Alberto, 1000 — Società operai armaiuoli, 100 — Società mastri fabbri-ferrai, 300 — Pierbetto Albino e Matilde, 300 — Acquadro Paolo e Matilde, 200 — Acquadro Giovanni, 100 — Bottino Epaminonda, 200 — Peroli Stefano, 100.

Totale L. **1,630,300.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 9, *ore 6,40 pom.*

Il Re prima di partire per Venafro ha ricevuto i ministri pel disbrigo degli affari. Ricevette però l'on. Cairoli col quale si intrattenne sulla politica estera.

— Stamane la Commissione per l'ordinamento militare ritornando sulla questione della fusione dei corpi del commissariato e dei contabili limitò tale fusione pei soli gradi superiori.

Discutendo la composizione del corpo del genio accettò la proposta del Ministero per mantenere gli attuali due reggimenti zappatori e creare un reggimento di pontieri. Decise essere insufficiente la proposta di una brigata di ferrovieri. Deliberò di creare un nuovo reggimento di due battaglioni di quattro compagnie ciascuno; di un battaglione di ferrovieri e di un altro di telegrafisti. Tali deliberazioni furono sottoposte all'audizione del ministro Ferrero.

Ore 8,30 pom.

— La *Lega della Democrazia* pubblica un grande manifesto redatto dal Comitato centrale della «*Lega della Democrazia*» e firmato da Castellani, Mario, Bovio, il quale esorta i Sottocomitati e gli amici a promuovere le iscrizioni elettorali.

LA VOTAZIONE DELLA CAMERA.

ROMA, 8, *ore 6 pom.*

Il voto della Camera di oggi dà luogo ad un'infinità di commenti.

Generalmente si spera che esso assicuri la votazione finale della legge.

I dissidenti sono irritati contro il Ministero, perchè parte della Destra contribuì alla vittoria.

Hanno approvato l'ordine del giorno Tajani l'estrema Sinistra, il gruppo di Nicotera e quello di Crispi.

Hanno votato contro, oltre il Ministero e la Commissione, l'intiera Destra, l'on. Cairoli e parte della Sinistra.

Fra quelli che hanno votato sì sull'ordine del giorno Tajani, gli onorevoli Di Balme, Faldella, Farina, Ferrati, Frescot, Genin, Guala, Nervo, Oddone, Riberi Spirito, Roberti, Saluzzo, Di San Martino, Serra, Siccardi, Sperino.

Hanno votato no gli onorevoli: Bastoris, Berti, Bianchieri, Borelli, Borgnini, Boselli, Cavallini, Colesia, Compans, Coppino, Curioni, Davico, Delvecchio, De Rolland, Di Revel, Di Sambuy, Ercole, Favale, Franzosini, Gagliardo, Geymet, Germanetti, Goggi, Lisardi, Mameli, Marazio, Massa, Morra, Meardi, Mellerio, Morini, Perazzi, Perrone, Plebano, Ranco, Randaccio, Ricotti, Sanguinetti Giovanni, Sanguinetti Adolfo, Serazzi, Spantigati, Trompeo.

Erano assenti dalle votazioni gli onorevoli: Arnulfi, Bovio, Cantoni, Chiaves, Colombini, Ferrari, Incisa, Martinotti, Mellino, Podestà, Valsecchi, Vajra, Villa.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9. — Songeon, intransigente, venne eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

La Commissione sul divorzio approvò in massima il progetto.

Belaine chiese di restare ministro di Francia all'Aja.

La *République française* accenna al passo del discorso della regina, dichiarante l'alto valore che annette all'amicizia della Francia. Spera che l'azione anglo-francese nell'Egitto sarà all'altezza degli avvenimenti.

Il *Soleil* constata il voltafaccia dell'Inghilterra riguardo all'Egitto. Granville fa un'abile ritirata.

Il *Moniteur* trova il discorso poco esplicito. Il giornalismo è generalmente riservato circa il discorso della regina.

Calcutta, 9. — Una rivolta è scoppiata ad Herat. L'emiro ha spedito truppe.

Madrid, 9. — I repubblicani organizzano banchetti per commemorare la proclamazione della repubblica.

CORRIERE DEL GIORNO

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Nuovi senatori.* — Annunciasi che il 14 marzo, anniversario della nascita del Re, verrà pubblicata la nomina di 20 nuovi senatori.

— *La legge sul divorzio.* — La relazione dell'on. Parenzo sul progetto di legge intorno al divorzio sarà distribuita entro la prossima settimana, essendo già compiuta la stampa del testo e delle tabelle.

San Vito al Tagliamento (Udine). — *Una lapide a Fra Paolo Sarpi.* — La Società operaia del distretto di San Vito al Tagliamento ed il Consiglio generale della medesima, in seduta 2 e 5 corrente, votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Società operaia sanvitese, superba di annoverare fra i suoi concittadini il grande *Fra Paolo Sarpi*, volendo riparare a lungo e colpevole oblio, solennemente decreta una lapide che, a spese esclusivamente dei soci, posta sulla facciata esterna della tradizionale sua casa, ricordi l'ammirazione dei presenti e ne tramandi ai posteri la memoria.

«Considerando poi che nessun monumento nazionale fu eretto alla memoria di Fra Paolo, e che sarebbe ingiustificabile per l'Italia un più lungo indugio, invita la presidenza a costituirsi in Comitato e sollecitamente promuovere una sottoscrizione nazionale per erigergli in questa sua patria un monumento che attesti la grandezza del genio di lui e la riconoscenza della nazione.»

Un bravo alla Società operaia di San Vito al Tagliamento!

Crema. — *Incendio della stazione ferroviaria.* — Un facchino ferroviario, certo Pasini Giuseppe, che nella notte del 7 aveva dormito, essendo di servizio, nella stazione di Crema, si destava al rumore di alcune voci verso le 4 ant. Uscito dalla stazione, vide tre soldati del locale distaccamento di cavalleria che volevano partire. Alla risposta del Pasini che il treno non sarebbe passato che dopo due ore, i tre soldati si allontanavano. Rientrato il Pasini nella stazione, si avvide che l'incendio era scoppiato nella camera che serviva per deposito delle lucerne. Dato tosto l'allarme, avvertiti gli impiegati della stazione, nonchè l'autorità, tutti accorsero sul luogo insieme alla truppa di guarnigione, ai carabinieri ed ai pompieri. Ma ogni tentativo per spegnere l'incendio, che in pochissimo tempo aveva avviluppato l'intero fabbricato costrutto in legno, e che dato alimento che dal tetto, riuscì affatto inutile: in poche ore tutto fu distrutto, e non si salvarono che il tavolo e la macchina telegrafica.

Alcuni pacchi di merci che si trovavano nella stazione, nonchè circa L. 80 in biglietti, andarono incenerite a grande velocità, furono preda delle fiamme. Si rinvennero invece fra i ruderi dell'incendio L. 102 in biglietti mezzo abbruciati, prodotto merci a piccola velocità, e L. 178, prodotto biglietti viaggiatori. Il deposito delle merci fu salvo perchè posto in distanza. La stazione non era assicurata, e non si ebbero a lamentare disgrazie di sorta. Il danno complessivo si calcola a circa L. 8000.

Toscana. — *Malversazioni.* — È stato arrestato un impiegato postale di San Miniato sotto l'imputazione di peculato per alterazioni commesse sui libretti di risparmio. Sembra che sulle matrici cancellasse qualche volta gli zeri, ciò che portava naturalmente nella somma un'eccedente nella cassa che volgeva a suo vantaggio.

Anche nell'Ufficio del Registro di Pontedera si dice essere stato verificato un vuoto rilevantissimo sulle esazioni dei beni demaniali. Si parla di 250 mila lire. Pende il processo. (*Nazione*).

NOSTRI TELEGRAMMI.

BERLINO, 9, *ore 11,26 pom.*

Manca affatto di fondamento la voce messa in giro che si volesse richiamare l'ambasciatore tedesco da Pietroburgo a motivo delle mene panslavistiche permesse dal Governo russo.

Però la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attacca il *Golos* per avere espresso rincrescimento per la caduta di Gambetta, e affermato aver la Germania l'idea di impadronirsi di tutta la Polonia.

— Stasera al Victoria-theater venne inaugurato lo spettacolo d'opera italiana colla *Favorita* di Donizetti.

Furono molto applauditi gli artisti, specialmente la signora Pasqua.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 9. — Le riscossioni delle imposte nel gennaio 1882 presentarono un aumento di L. 1,751,699 90 in confronto del gennaio 1881.

Napoli, 9. — Prosegue costante il miglioramento della salute di Garibaldi.

Parigi, 9. — Un dispaccio dal Cairo dice: I controllori inglese e francese protestarono contro i termini nei quali il controllo europeo venne menzionato nel programma ministeriale.

Il Ministero egiziano rispose che le Potenze non hanno alcun diritto d'immischiarsi col mezzo dei controllori nelle questioni dello sviluppo interno dell'Egitto.

Berlino, 9. — La *Nord Deutsche Zeitung* parlando del discorso della regina dice che la politica del Gabinetto inglese nella questione [illegible]

[illegible]

Capetown, 9. — La dinastia di [illegible] è [illegible].

Madrid, 9. — Il Comitato carlista nel [illegible] dopo le disapprovazioni del [illegible], decise di consultare il Vaticano se la risposta sarà favorevole, i preparativi continueranno [illegible] si abbandonerà il progetto. Il Comitato decise di non trascurare [illegible] coi [illegible] al Carlismo.

Londra, 9. — Lo *Standard* dice che l'insurrezione araba fu repressa.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza Politica* ha da Nisegrad che il principe del Montenegro, in una riunione militare alla presenza del rappresentante dell'Austria, Thoemmel, fece risaltare la necessità di dimostrare gratitudine all'Austria. L'Austria non è la Turchia, essa è giusta e benevola. Nessun paese potrebbe esistere senza una legge militare, tanto peggio l'Erzegovina se si oppone alla legge militare.

Berlino, 9. — Il Wolff Bureau dichiara sulla fede di informazioni ufficiali che il discorso di Skobeleff non fu argomento di trattazioni diplomatiche o di pratiche tra Berlino e Pietroburgo.

Cairo, 9. — Una lettera del controllori ricorda il decreto del khedive del 1879 che conferiva ai controllori il grado di ministri con voce in tutte le questioni finanziarie. Prega Mahmud di comunicare la lettera al khedive.

Parigi, 9. — Un dispaccio da Berlino dice che la stampa berlinese è unanime nel richiamare l'attenzione del pubblico verso la Russia e i Balcani. Dicesi che Bismarck abbia indirizzato a Pietroburgo una nota categorica accentuante la solidarietà degli interessi della Germania e dell'Austria, e chiedente che la Russia prenda un'attitudine franca riguardo all'agitazione panslavista nella penisola dei Balcani. Un altro dispaccio da Berlino, confermando la notizia, soggiunge che gli ambasciatori austriaco e tedesco a Pietroburgo pregarono la Russia a sconfessare l'agitazione dei Balcani, indicando le conseguenze dell'appoggio della Russia nell'agitazione.

Parigi, 9. — Il Senato elesse Pagyrat vice-presidente.

Madrid, 9. — Le Cortes sono convocate pel 15 marzo. In seguito allo sciopero degli operai tipografi, il presidente ed i membri della Commissione dei tipografi furono arrestati.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — L'emendamento Smyth all'indirizzo, dichiarante che la revisione delle relazioni politiche anglo-irlandesi è il solo rimedio alla situazione deplorevole dell'Irlanda, venne respinto con 93 voti contro 37.

Dilke disse che il nuovo Governo egiziano si dichiarò pronto ad escludere dal controllo della Camera i crediti necessari al servizio del debito e desiderare di dare alla Camera il controllo solamente delle spese amministrative interne.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta del 9 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

Letto, si approva il verbale dell'udienza precedente.

[illegible] per i banchi della Camera sono impegnate parecchie conversazioni.

* *

Lo scrutinio di lista.

Viene ripresa la discussione sullo scrutinio di lista all'art. 45.

Si alza a parlare il presidente del Consiglio on. Depretis.

(Attenzione, silenzio per tutta l'aula).

La questione della rappresentanza delle minoranze — dice — è stata ingrossata di soverchio. Pertanto desidero di ridurla alla sua giusta misura.

Dice che farà brevi dichiarazioni in aggiunta a quelle fatte nella tornata di ieri dall'on. ministro Zanardelli. La Camera comprenderà che il Ministero, e specialmente il presidente del Consiglio, che è di natura timido (*si ride*), si trova perplesso davanti alla divisione delle opinioni dell'Assemblea. È nell'interesse di tutti che la legge venga definitivamente approvata colla più grande maggioranza, onde le sia assicurata autorità.

Niuno può negare la legittimità o la convenienza [illegible] all'idea della rappresentanza delle minoranze. Essa idea nacque in seno alla Commissione, e il Ministero la accolse. Quando la Commissione prese codesta deliberazione, lo fui interrogato, e l'approvai, salve le dichiarazioni dei miei onorevoli colleghi. Dichiarai di accettare la rappresentanza delle minoranze, se questa instabilità avesse facilitato l'approvazione dell'intero progetto. Ma se compromettesse tutta la legge, io non l'accetto. Nelle passate sedute della Camera taluni hanno minacciato di respingere tutto il progetto per lo scrutinio di lista se venisse approvata la rappresentanza delle minoranze; altri per contrario minacciarono di respingere lo scrutinio se venisse esclusa l'idea della rappresentanza delle minoranze.

(Rumori, interruzioni).

Questo m'indispettisce. Io minaccio di perdere la testa.

(Ilarità).

M'interessa che la riforma elettorale abbia [illegible] il suo effetto.

Io ho esaminato se la questione ha realmente la gravità asserita, se esiste una via mediana per risolverla. I Governi parlamentari sono i Governi della maggioranza. Le maggioranze hanno diritto di decisione. Le minoranze troveranno modo di entrare in Parlamento col sistema del collegio uninominale. Lo stesso avverrà nei collegi plurinominali di pochi nomi. Ma nei collegi più numerosi la maggioranza può escludere totalmente la minoranza. In questo caso mi pare che si debbano ammettere le minoranze, perchè senza la rappresentanza delle minoranze parmi viziato il sistema rappresentativo.

Rimprovera la Commissione d'aver receduto dalla primitiva deliberazione. Il Ministero non può accettarne l'emendamento, che eccede i bisogni della rappresentanza.

(Interruzioni)

Non dico l'ultima parola!

(Rumori)

Tratterebbesi di accordare la rappresentanza delle minoranze soltanto a 73 Collegi. Ma il numero di 73 avrebbe solo un valore nominale; esso si deve ridurre al valore reale.

Risponde alle asserzioni fatte ieri dall'on. Morana. Dimostra che anche nei collegi [illegible] alle minoranze possono riuscire eletti deputati di Sinistra. Cita ad esempio le elezioni del 1880, [illegible] che la Destra, se si fosse [illegible] lo scrutinio di lista, avrebbe [illegible] minore numero di seggi. [illegible] questa necessità parte della [illegible] quella grande [illegible] di voti, che ha tanto splendidamente [illegible] in prima dello scrutinio. [illegible] che farà opera di pacifere, proponendo [illegible] la rappresentanza delle minoranze nelle proporzioni che non comprometterà il partito liberale tanto benemerito della Patria.

(Bene! Bene!)

Parla l'on. Coppino, relatore.

[illegible] che la parte più [illegible] della Camera sostenga la rappresentanza delle minoranze, spera che verrà ammessa almeno per esperimento. Anche la [illegible], dice di meditare l'approvazione [illegible] a formare alla sua prima [illegible] i collegi destinati alle minoranze. Dopo tale [illegible] le obbiezioni fatte al sistema della rappresentanza delle minoranze, e le confutate, mostrando quanto esso sia necessario in un Governo rappresentativo, anche per tenere forti e compatte le maggioranze.

Coppino parla a voce bassa, per cui si può sentire poco.

La Camera è scarsa e disattenta.

Terminato il discorso, la Camera si spopola repentinamente.

Parlano, per dichiarazioni personali, *Indelli* e *Bianca*.

Dopo una discussione sui vari ordini del giorno, il Presidente del Consiglio dichiara di non poter accettare alcun emendamento che escluda il voto limitato. Propone pertanto che anzitutto si decida se ammettersi la massima o no il voto limitato.

Quindi ritirano i loro ordini del giorno La Porta, Lazzaro, Morana e Caranzzo-Amari.

Il presidente *Farini* fa un riassunto della discussione. Ma le sue parole provocano fra rumori, conversazioni, interruzioni e scampanellate.

Quindi si mette ai voti per appello nominale il seguente ordine del giorno di Tajani non accettato dalla Commissione e dal Ministero:

«La Camera, convinta che il voto limitato snaturi il risultato legittimo delle elezioni, passa all'ordine del giorno.»

Ecco il risultato della votazione:

Presenti 360, votanti 355: In favore dell'ordine del giorno Tajani **134**; contro l'ordine del giorno Tajani, epperò favorevoli al Ministero e al voto limitato, **216**; si astengono 5. L'ordine del giorno è respinto.

Animazione nella Camera.

— **Borsino.** — 9 febbraio 1882. — Oggi alla Borsa di Parigi vi fu ripresa su tutto e particolarmente sulla Rendita italiana.

Apertura:

81 75, 81 80, 114 50, 84.

Chiusura ufficiale:

82 25, 82 40, 114 85, 85 50.

Telegrammi particolari smentiscono le voci che circolavano ieri sul conto del banchiere di Sonbeyran.

In Borsino la Rendita fine mese esordiva a 90, e chiudeva a 90 30, 90 35.

Il Mobiliare faceva da principio 875, per finire in denaro a 880.

L'Unione Banche venne trattata da 334 a 330, prezzo a cui finisce in denaro.

Borsa Ufficiale, 10 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in con. 90 05.

Corso legale 90 05.

Az. Banca di Torino. Contr. del matt. in liq. 765 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 331 50 331.

Az. Credito Mob. It. Cont. del m. in liq. 871 50 875 871 50 f.c.

Az. Banca di Milano. Contr. del m. in cou. 548 — in l. 555 [illegible] 557 1/2 f.c.

Oro da 21 08 a 21 12.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5 1/4	105 40	105 [illegible]	105 20	105 40
Svizzera	105 15	105 [illegible]	— —	— —
Londra+6	— —	— —	25 2[illegible]	25 30
Germania+6	— —	— —	127 3/4	128 1/4

— **Cronaca.** — 10 febbraio 1882. — La riunione libera della [illegible] sussativa ieri il rialzo dei corsi della Rendita e non seguiva che una piccolissima reazione:

82 35, 114 60, 85 45.

Del resto, i telegrammi particolari confermano l'opinione già prevalente, che cioè la ripresa di ieri non sia punto dovuta ad un miglior apprezzamento della situazione, la quale non può certamente essere considerata molto favorevole; ma all'intervento di una potenza finanziaria di primo ordine che volle riservare l'Italiano. Il cui ribasso, la prossimità di una liquidazione, minacciava di una nuova crisi tutto il mercato parigino.

Lo scopo che si ha particolarmente di mira si è quello di attirare i capitali d'impiego sul mercato del contante, che si stima, e con ragione, dover esser quello che rileverà definitivamente la Borsa francese.

Ore 12.

Borsa alquanto debolecia, non corrisponde alla ripresa di Parigi di ieri.

Rendita fine mese 90 10 a 90 05
Rendita per contanti 90 a 89 95
Banca Naz. 2310 a 2305
Mobiliare 890 a 887
Banca Torino 767 a 765
Banca di Milano 540 a 530
Cartiera 462 a 458
Tiberina 504 a 502
Unione Banche 335 a 334
Credito Torinese 322 a 320
Banco Sconto 388 a 387
Tabacchi 814 a 812
Az. Merid. 461 a 460
Piccola Industria 70 a 68

ESTERO

Lettere Germaniche

La missione Göschen.
L'inviato presso il Vaticano.
Le conseguenze del krack parigino.
Un nuovo conflitto.
Piccole notizie.

Berlino, 6 febbraio.

(Fervo) — L'ex-ministro delle finanze, ed ex-ambasciatore inglese a Costantinopoli, Göschen, stette parecchi giorni fra noi onde tastare il terreno e vedere se ci fosse mezzo di attirare l'influenza germanica nell'orbita delle vedute del Gabinetto di San Giacomo.

Sua missione era insomma di sollecitare il Governo tedesco ad obbligare — unitamente agli altri Governi — la Turchia, qualora essa intenda intervenire in Egitto, o ad accettare la cooperazione di una flotta inglese, o almeno permettere che i suoi battaglioni siano guidati da ufficiali inglesi.

Oltrecciò il Göschen trattò pure qui della quistione monetaria, volendo l'Inghilterra essere certa a questo riguardo dell'appoggio della Germania e degli Stati Uniti, prima di lanciare il suo verbo.

Ancora non si conosce se il diplomatico inglese sia riuscito completamente nel suo intento; si sa però che egli partì molto soddisfatto da Berlino, soddisfazione che egli non dimenticò di caldamente dimostrare al principe Hatzfeld, suo antico compagno in diplomazia a Costantinopoli.

***

Secondo alcuni fogli che la pretendono a bene informati, il nuovo inviato presso il Vaticano, Schlözer, deve per ora solo occuparsi della questione pendente circa la scelta dei nuovi vescovi.

Secondo la *Germania*, non vi è dubbio sulla nomina del canonico Höting a vescovo di Osnabrück e non rimarrebbero ora a compiersi che certe formalità.

Quanto alla diocesi di Paderborn le cose sono ancora un po' indietro, ed i negoziati continuano fra il Governo e quel Capitolo che già da qualche tempo ha rimesso al Ministero a Berlino la nota dei suoi candidati.

Per quanto riguarda la diocesi di Breslavia, il Capitolo di questa città rinunciò al suo diritto di elezione e si rivolse al Papa affinchè nomini lui il nuovo principe-vescovo. Nella lista dei candidati presentata da questo Capitolo figuravano il priore Herzog di Berlino, il vescovo militare di Vienna Gruscha, il vescovo Corrado di Eichstädt, il canonico Moufang di Magonza, il coadiutore arcivescovile di Breslavia Gleich, il principe Radziwill, cappellano di Ostrowo, ed il canonico Hauser di Breslavia. Ora di tutti questi candidati nessuno fu accettato dal Governo, all'infuori dell'Herzog, e perciò il Capitolo rimise al Papa il diritto elettorale.

A proposito di vescovi e vescovati. Il *Deutsches Tageblatt* afferma che la diocesi di Treveri sarà tolta all'arcivescovato di Colonia, e formerà un nuovo arcivescovato, al quale verranno subordinate le diocesi di Strasburgo, Metz, Fulda e Limburgo; d'altra parte le diocesi di Osnabrück e Paderborn saranno riunite all'arcivescovato di Colonia.

***

Il *krack* dell'*Union Générale* ebbe anche fra noi il suo contraccolpo.

A Francoforte un banchiere si suicidò lasciando un *deficit* di diversi milioni.

Ad Annover la Banca Freundorff ha fallito e la Cassa provinciale che vi aveva depositato dei fondi perdette un milione di marchi. Si diceva anche che il duca di Cumberland — pretendente al trono d'Annover — avesse perduto 3 milioni di marchi per il fallimento di questa Banca, ma la notizia venne smentita. Finalmente un proprietario della Pomerania vi lasciò anche lui un milione e mezzo di marchi.

Come vedete, anche la Germania diede il suo più che discreto contingente a questa disgraziata ecatombe bancaria.

***

Un nuovo conflitto sta per comparire all'orizzonte.

Il Governo ha deciso di sciogliere il Consiglio comunale berlinese, che cordialmente detesta, per attaccare i progressisti nella loro cittadella.

Per dare a questa misura un'ombra di legalità, il Governo invoca la necessità di un nuovo frazionamento della città.

Per evitare ogni confusione durante l'interregno che ne risulterebbe fra la dissoluzione e le nuove elezioni, ed abbreviarne la durata, il Consiglio municipale sarà invitato dal Governo a procedere, prima della sua dissoluzione, alla nuova divisione delle circoscrizioni elettorali.

C'è da aspettarsi per tale occasione ad una lotta vivissima fra i giornali de' diversi partiti, nonchè ad un risveglio dell'antisemitismo.

***

Domani avrà luogo l'apertura della *Stadtbahn*, coll'intervento dell'imperatore, de' principi e delle autorità. Vi manderò una particolareggiata descrizione di questa ferrovia, nella quale vennero spesi tanti quattrini malamente e senza profitto reale.

Al 9, invece che al 15, avrà luogo l'apertura del *Victoria-Theater* coll'opera italiana. Si andrà in scena colla *Favorita*.

Fra gli artisti se ne contano alcuni di cartello, come la Pasqua, la Turolla, il Corsi, il Maini, ecc.

Credo però che l'impresa la sbagli nel mettere de' prezzi d'entrata così elevati. Figuratevi che un posto in prima fila — in questo teatro non vi sono palchi — costa 20 marchi, in seconda ed in platea 10, in terza fila 6, e così via. Insomma è uno spropósito dal momento che all'*Opernhaus* si ha un posto in platea con 5 marchi.

Shine?... Shine?!

LETTERA APERTA AD UN AMICO.

(Proprietà letteraria).

New-York, 23 gennaio.

Io ti scrivevo nell'ultima mia: « New-York « mi ha dato non pochi disinganni; io stesso « bene e mi lucido le scarpe da me... per « delle ragioni che sarebbe qui troppo lungo « l'enumerare. »

Adesso nella cara tua ultima oggi tu mi chiedi con insistenza quelle ragioni. — Tu mi scrivi: « So bene che i lustrascarpe a New- « York sono tutti o quasi tutti italiani, e « perciò parmi di indovinare fin d'ora quelle « ragioni; ma mi pare anche che tu, non « volendo vedere dinanzi a te, in atto così « umile, com'è il lustrar scarpe, qualche no- « stro compatriota, esageri di delicatezza. In « fin dei conti ci sono dei lustrascarpe ita- « liani anche in Italia, e, ch'io mi sappia, « quando tu eri qui non ti lustravi le scarpe « colle tue riverite mani. »

E ragioni buone!... Ma, che vuoi che ti dica? Ho assistito qui ad una scena così disgustosa fin dai primi giorni a tale proposito, che, dappoi, non potei mai vincere quella « esagerazione di delicatezza » di cui tu mi fai rimprovero.

Quella scena mi ha fatto molto pensare; fu un duetto che risvegliò in me tutta una sinfonia di pietà e di amarezza. Non resisto alla tentazione di ripetertela per filo e per segno.

***

C'erano due uomini, uno inginocchiato ai piedi dell'altro, sull'angolo d'una via.

L'uomo in piedi apparteneva ad una delle razze meno atte alle concezioni nobili e grandi, più refrattarie anzi ad ogni incremento di progresso civile; apparteneva a quella razza che, per gran tempo, fu considerata persino indegna dell'aggettivo di umana, e, perciò, vilipesa, e venduta sotto il nome di una-quella di legno, e ritenuta schiava per diritto di supremazia incontestabile da parte del più forte.

Per sollevare quella razza, per operarla dalla condizione abbietta in cui viveva in questi paesi, e in cui vive altrove tuttora, ci vollero e ci vogliono interessi speciali e strapotenti, sentimenti di compassione destati nel petto dei suoi stessi padroni alla vista delle di lei angoscie, e fiumi di sangue, e sacrifici enormi di benessere e di denaro.

Ma neppur oggi quella razza può dirsi redenta davvero negli Stati Uniti. — Politicamente lo è; civilmente no. — Essa (bisogna convenirne) mostrò tanto poca buona volontà nell'adoperarsi alla propria riabilitazione; si rivelò così tiepida nel desiderio di profittare della libertà politica, largitale a così caro prezzo, per mettersi di pari passo coi suoi liberatori sulle vie della civiltà e della dignità umana; si dichiarò coi fatti così inetta ed apatica alle lusinghe ed agli inviti più vivi delle arti e delle scienze, che, ormai, i suoi più caldi difensori (e noi lo siamo) non possono sperarne la redenzione completa che dall'opera lenta dei secoli.

Per ora, accontentandosi di lasciarli votare e sedere sui banchi delle assemblee, i *Yankees* rifiutano agli individui di quella razza l'accesso nelle loro case e non ve li ammettono che in qualità di domestici. — Il più liberale dei *Yankees*, affrontando rimproveri asprissimi, sopporterebbe a mala pena di assidersi a una *table d'hôte* d'albergo alla quale, fra i commensali, sedesse una persona di quella razza: ma il più liberale dei *Yankees*, una volta compiuto quel grande atto di ribellione contro i pregiudizi dei suoi connazionali, una volta seduto a tavola, si farebbe tagliare la lingua piuttostochè rivolgere la parola a quella persona.

Quella razza non ignora il disprezzo in cui è tenuta, ma vi si adattò da gran tempo e con quasi nessuna amarezza. — Impastata di fanciullesco e di truce, essa passa ridendo, mostrando due grandi file leggendarie di denti bianchi come il latte, in mezzo al disprezzo che la circonda. Anzichè provarne sdegno, con quell'apatia che la distingue, essa si raccolse in sè medesima ed è quasi lieta del disprezzo di cui è fatta segno, perchè quel disprezzo le dà occasione di fare una vita affatto a parte. Essa gode della propria segregazione e ve n'è di buon occhio lo spregio che la rafforza, stolta nella miseria e grossolanamente petulante se nelle sue tasche tintinnano i dollari.

***

Tu hai già capito che quell'uomo in piedi era un Negro.

***

L'uomo che stava inginocchiato ai suoi piedi apparteneva alla razza più nobile della umanità; non basta: apparteneva al fior fiore di questa razza più nobile.

I suoi padri avevano dominato il mondo per ben tre volte con tre civiltà colossali, tantochè egli poteva dirsi tre volte sacro e benemerito degli uomini. I suoi fratelli, oggi ancora, — malgrado secoli e secoli di martirii, di aggressioni, di attentati fossili alla loro vitalità, di discordie interne aizzate e rinfocolate dal carattere antichissimo, della sventura spietata che immeschinisce i miseri e li rende tristi talvolta, e dei tiranni i quali trovavano in quelle discordie il loro interesse; malgrado amarezze senza fine, — i fratelli di quell'uomo inginocchiato, oggi ancora, dico, in pochi anni di libertà, avevano fatti tali passi sulla strada della civiltà moderna da impensierire i vicini.

Memori d'avere debellato l'Evo antico col terrore delle armi, il medio coll'astuzia della religione, il recente col profumo delle arti e col fulgore delle scienze, i fratelli di quell'uomo inginocchiato ai piedi di un negro avevano ispirato ai popoli moderni, colla riscossa del 1859, l'idea politica della nazionalità che la Germania ha proseguito, e, affermata quell'idea sui campi di battaglia, i fratelli di quell'uomo, inginocchiato ora ai piedi di un negro, si sforzavano di affermarla, adesso, nelle opere della pace.

Nelle vene di quell'uomo, — inginocchiato ai piedi di un individuo rappresentante la barbarie tetragona ad ogni invito di civiltà, — scorreva il sangue più gentile, più puro, più generoso e più prezioso che creatura umana possa vantare. Forse taluno degli avoli suoi aveva soggiogato una provincia della Gallia o della Spagna; forse aveva vestita la porpora cardinalizia; forse aveva modellato statue o dipinto quadri ora ammirati nei musei da genti venute a migliaia per ammirarli dalle più remote parti della terra, come attratte da un fascino irresistibile. Forse un antenato di quell'uomo, inginocchiato obbrobriosamente dinanzi ad un negro, aveva stemperato, colle sue calde melodie, il ghiaccio della barbarie nei cuori di Traci e di Germani; forse egli medesimo, quell'uomo, avrebbe saputo per istinto, quasi tradizionale, meglio d'ogni ricco *yankee*, giudicare della bellezza d'un ritmo o d'un'opera d'arte.

***

Ebbene, quest'uomo, questo rappresentante del fior fiore della razza umana, dal sangue anticamente gentile, questo italiano (tu hai capito già che era tale!) lustrava le scarpe a quel rappresentante d'una razza schiava fino a ieri, spregiata sempremai, rifiutante sempremai ad ogni gentilezza civile, inferiore.... forse!

***

E costui, questo rappresentante di una razza infima, questo negro, tronfiamente leato, poggiava solidamente, dispoticamente il piede destro sulla cassetta del lustrascarpe. Col petto in fuori, colla persona in posa smaccata di alterezzosità e abbigliata ciarlatanescamente alla *fashionable*, colla bocca spalancata ad un sorrisone che schiudeva sotto gli occhi dei passanti le due file leggendarie di denti lattiginosi premendo un grosso sigaro d'Avana, quel negro era là, teso il collo, il viso pegoloso in aria, trionfante, sbuffando fumo odoroso di fumo, mulinando una canna di legno raro rabescata d'oro nella destra inguantata con un guanto giallo di un giallo paradossale.

E pareva che quel negro gridasse da ogni poro: « Nepote di Giulio Cesare e di Marco « Polo; cugino del Beato Angelico e sangue « di Dante Alighieri; parente di Raffaello, « del Domenichino e di Michelangiolo; rampollo di Giordano Bruno, fratello di Gari- « baldi e di Cavour, frega, frega bene il cuoio « delle mie scarpe! — Delle scarpe mie, di « me, John, che della civiltà della razza « bianca amo tanto... le bibite alcooliche!... « Di me, che vanto fra gli avoli miei (e non « molto remoti!) fior di cannibali!... Di me, « consanguineo degli Zulù!... Di me che, fan- « ciullo ancora, frustavano a sangue e bolla- « vano con un ferro rovente, senza che io o « i miei preferire il suicidio o la rivolta anco « a prezzo della morte a tanta vergogna!... « Di me, amante del tatuaggio, che, secondo « un certo Humboldt, è segno di rozzissima « natura!... Frega!... Frega!... *Shine!... Shi-* « *ne!*... Giù!... Ai miei piedi!... Nell'immondi- « zia e nel fango!... Al cospetto di tutti vergognato!... Spregiato anche tu, gentile uomo « mezzo latino, al pari di me (che non ne « sa(?) nulla dei tuoi, anzi, in questo momento, « ancor più di me)!... Frega, frega!... E quell'a- « lito della tua bocca, con cui dicono che i tuoi « padri abbiano rischiarato e fecondato nei « petti barbari i germi della civiltà, un tempo « perdo adesso per sollevare sul cuoio dei miei « stivali, metallo insuperabile per farli gareg- « giare col diamante nero nel lucicchio! Ah, « tu ti vanti di appartenere ad un popolo il « quale, in ogni età, ha largito splendori di « ogni sorta al mondo intero?... Ebbene, pro- « diga ogni splendori alle mie scarpe!... Non « sarà precisamente la stessa cosa, ma potrai « dire almeno di non aver mancato alle tue « tradizioni. Ah, i tuoi parenti trattarono « gloriosamente e spade, e pastorali, e pennelli, e scalpelli, e cetere, e istrumenti di « scienza e di commercio!... Ah, le mani dei « tuoi fratelli, viventi ancora, si immaginano « sulle giornate sfracellando catene e conquistando barricate e ricostruendo una civiltà nuova!... Ebbene, vedrai se anche « tu potrai meritarti una fama immortale « pari alla loro maneggiando sublimemente « la spazzola e stemperando, arte divina! la « patina americana! »

***

Ah, da quel giorno, quando per le strade di New-York quei numerosi miei compatrioti mi assaltano, quasi ad ogni venti passi, col grido leggendario di « Shine? Shine? » (Splendore? Splendore?... per vezzo di autonomasia, cioè: Lucidare? Lucidare?) io scappo via rattristato. Mi pare che farei comunella coi Negri nello spregiarli se dessi loro a lustrare le mie scarpe; che aggiungerei un insulto e un disprezzo ai molti che vengono loro gettati e che, in qualità di loro fratello nella nazionalità, io debba astenermi dal farlo per delicatezza vera e non esagerata... Ed ecco perchè mi lucido le scarpe colle mie proprie riverite mani, senza cessare perciò di star bene.

Che dire anzi che quest'esercizio alquanto ginnastico, fatto la mattina appena fuori del letto, giova alla mia salute. Più ancora, oserei consigliarlo a quegli igienisti che adottarono, appena alzati, l'esercizio dei pesi, dei carri giunici o delle parallele. E mentre lucido le mie scarpe, alla mattina, quante care memorie mi si affollano nella fantasia!

Memorie di collegio, quando in trenta minuti bisognava balzar dal letto, lavarsi, abbigliarsi, pulirsi di tutto punto, rifare il lettuccio e trafugare qualche mela o qualche dolciume regalato dalla mamma all'insaputa (!) del papà e nascosto sotto i guanciali colle cure e col mistero d'un prigioniero politico che nasconda gli strumenti di una fuga preparata di lunga mano pazientemente e tenacemente.

Ma queste memorie le tengo per adesso per me, e credimi il tuo affezionatissimo amico

F. Fontana.

ITALIA

La decisione
sulla Succursale dei Giovi.

Da persona assai bene informata e da fonte pur troppo attendibile riceviamo la seguente che, con grande rincrescimento, temiamo ci chiarisca tutta la verità.

Roma, febbraio.

Sono dolente di dover contrapporre delle notizie di fatto agli idilli comparsi in questi ultimi giorni sui giornali di Genova e di Lombardia in onore del progetto ferroviario presentato dall'ing. Bosco, per dotare la linea dei Giovi d'una succursale ormai ritenuta indispensabile al commercio di Genova.

Com'è noto, l'ing. Bosco presentò un progetto per il quale la succursale medesima non sarebbe altro che una nuova via ferrata che da Sampierdarena si spingerebbe attraverso la valle della Stura ed Orba fino ad Alessandria, e doterebbe così quella vallata d'una comunicazione che le darebbe il mezzo di aumentare notevolmente le molte industrie che già la vivificano e la fanno prosperare.

Inoltre, l'istessa linea risponderebbe ad interessi strategici di un grado supremo: e la metà della sua spesa sarebbe sopportata dalla popolazione medesima, a cui profitto essa ridonderebbe, e sarebbe una validissima succursale a quella dei Giovi.

Ma questo progetto, se ha potuto soddisfare gli interessi, i bisogni ed i desiderii di una intiera popolazione ed attirare le simpatie di quanti uomini tecnici lo esaminarono nella stessa città di Genova, pure ha dato luogo a delle opposizioni, le quali per verità (e duole il doverlo dire) furono divise dal Ministero, il quale, naturalmente, fece studiare un progetto diverso dall'ingegnere del Genio civile, capo dell'Ufficio di Genova.

E così le due differenti opinioni ebbero entrambe un progetto da far prevalere.

Ma come avviene sempre, allorchè una causa giusta è osteggiata da influenze potenti, la linea per la valle Stura ed Orba tracciata dall'ing. Bosco è stata messa da parte dal Ministero dei lavori pubblici, il quale mirava esclusivamente a porre in esecuzione quella studiata per ordine suo.

Fu solamente verso la fine di dicembre scorso che molti membri della deputazione piemontese, appartenenti alla Camera ed al Senato, resi edotti di questo fatto così anormale e così contrario a tanti legittimi interessi, si recarono dal ministro Baccarini, acciocchè questi non si impegnasse di soverchio per far trionfare il progetto forse non tutto suo.

L'on. Baccarini, allora, stretto dalle rimostranze e dalle incalzanti obbiezioni, finì per fare delle promesse confortanti, e diede motivo a sperare che se la necessità lo avessero costretto a dare esecuzione al progetto del Governo, che in sostanza traccia la linea per la valle Scrivia, contemporaneamente avrebbe provveduto anche all'esecuzione della ferrovia per la valle Stura.

Ma alle promesse non corrisposero i fatti, tanto che pochi giorni or sono gran parte della deputazione piemontese credette bene di riunirsi onde avvisare ai mezzi più acconci per impedire che la pervicacia di qualche ministro faccia eseguire la linea per la valle Scrivia, senza punto tener conto dei legittimi ed assai maggiori interessi che da tal fatto sarebbero lesi nella valle Stura.

Da quella riunione, della quale i vostri lettori furono informati, ne uscì una Commissione di dieci, con mandato di recarsi dal presidente del Consiglio, on. Depretis, onde richiamare la sua attenzione sulla convenienza che il Governo dia la preferenza al progetto Bosco e che in ogni caso non siano trascurati i vitali e grandi interessi della valle Stura.

L'on. Depretis accolse cortesemente la Commissione, le ricordò che egli, prendeva viva parte agli interessi che essa propugnava e le promise d'interessarvisi nel miglior modo.

Ed ora, lo credereste? Tutto l'interessamento dell'on. Depretis ebbe per risultato che il Ministero dei lavori pubblici sollecitò lo studio del progetto governativo, redatto dall'ing. Banaudi, capo del genio civile di Genova; il quale progetto è ora allo studio del Consiglio superiore, che, con tutta la possibilità e probabilità immaginabili, lo adotterà senza tanti riguardi.

E del progetto Bosco per le valli Stura ed Orba che ne avvenne? Incredibile! Il Ministero non l'ha neppur esaminato; e pochi potrebbero dire ove egli sia nascosto in questo momento. Ad ogni modo quello che è certo è questo, che fino ad oggi il Consiglio superiore, in via ufficiale, non ne sospetta neppure l'esistenza, mentre già sta studiando quello Banaudi per la valle Scrivia!

Pare a me e parrà pure ai vostri lettori, che il più elementare senso di giustizia e di equanimità avrebbe dovuto indurre l'on. Baccarini a far procedere contemporaneamente gli studi sui due progetti, acciò che dal loro confronto il Ministero potesse determinarsi nella scelta dell'uno più che dell'altro tracciato.

Ma pur troppo non è così; e le promesse fatte dall'on. Baccarini nel dicembre scorso non hanno il contrapposto che in queste ultime del Depretis: il quale, se passerà ai posteri per qualche sua grande lucubrazione, non sarà certo la promessa alla Commissione dei dieci che potrà essere invocata per provare che almeno una volta abbia detto una verità vera e abbia fatto una promessa con la ferma volontà di mantenerla.

Vorrei bene essere smentito e buscarmi del menzognere!

L'on. Depretis però ha torto di contenersi in tal modo, e di giuocarsi così i legittimi desiderii ed interessi di una tra le più laboriose popolazioni dell'antica Liguria; egli ha torto di fare contanto a fidanza con la deputazione che più lo suffraga del suo appoggio ed alla quale non invano ha fatto appello finora. Badi però che tanto favore non gli possa mancare.

La deputazione piemontese, molti senatori ed industriali terranno un'altra riunione allo scopo di avvisare ai mezzi più acconci a far trionfare la giustizia in pro dei valligiani della Stura ed Orba; in tale occasione altra Commissione sarà forse nominata per richiamare alla memoria dell'on. Baccarini e dell'on. Depretis specialmente le loro promesse.

Vedremo che cosa sapranno ancora dare ad intendere questi signori. Frattanto le popolazioni sappiano che non basta mai l'avere una causa giusta; per avere la ragione bisogna sapersela procacciare con l'attività, se non altro.

Le temperature
sotto i valichi alpini.

Impegnatasi la discussione sulla preferenza da darsi all'uno piuttosto che all'altro valico alpino, bisogna che la questione sia seriamente dibattuta sotto tutti i suoi aspetti.

Nella discussione che si è fatta finora vi è, crediamo, un punto che è stato piuttosto trascurato e che pure è essenziale: la possibilità cioè di lavorare in un *tunnel* a motivo del calore sempre crescente man mano che si va dentro la montagna.

Di ciò si è occupato recentemente l'egregio sig. Heim, prof. di geologia a Zurigo, uomo competente in materia, e conosciuto anche dai cultori della scienza geologica in Italia. Parlando recentemente del progettato traforo del Monte Bianco in una conferenza tenuta alla « Società per le scienze naturali » di Zurigo, il signor Heim accennò alle condizioni sfavorevoli di temperatura che s'incontrerebbero in una gran parte della galleria pel Monte Bianco. Egli osservava come, mentre la galleria del Gottardo ha una lunghezza di metri 14,920, quella del Monte Bianco non sarebbe inferiore a metri 19,270. Le osservazioni ed i calcoli fatti in proposito al Gottardo ed al Monte Bianco dimostrerebbero che la temperatura aumenta di 1° C. per ogni 22 metri di galleria, e secondo queste osservazioni la temperatura nella maggior parte della traversata del Monte Bianco sarebbe di 30 e più gradi; per la lunghezza di 5 chilometri oltrepasserebbe i 40 gradi, e per 3 chilometri i 50 gradi.

Queste sono le obbiezioni del professore Heim, che crediamo desunte dai risultati delle osservazioni dell'ing. Stapff, geologo al Gottardo. Noi ricordiamo difatti benissimo che il signor Stapff fece uno studio diligente della questione della temperatura: egli osservò al Gottardo come essa crescesse col crescere della profondità della galleria, e come la temperatura avesse una grande influenza sulla respirazione e sulle pulsazioni degli operai: da 4880 metri a 5048 egli aveva notato esservi una temperatura media di 30,57 con 120 pulsazioni al minuto. — Ricordiamo anzi che l'ing. Stapff riteneva impraticabile il *tunnel* del Sempione a motivo della sua enorme lunghezza di oltre 18 chilometri.

Se le osservazioni dell'ing. Stapff avessero a diventare una regola, certamente sarebbe impossibile il traforo del Monte Bianco, giacchè, giunti ad una certa profondità, gli operai cadrebbero esanimi.

Resta a vedersi se la medesima difficoltà ci sarebbe pel Gran San Bernardo. Finora, per quanto a noi consti, non c'è alcun progetto tecnico preciso per la congiunzione della Valle della Dora Baltea con quella di Entremont che mena a Martigny, e si parla vagamente di un *tunnel* ad una considerevole altitudine, il quale non avrebbe che sei chilometri di lunghezza, ed un *tunnel* ad una latitudine inferiore che potrebbe avere una lunghezza ancora inferiore o tutt'al più eguale a quelli del Sempione o del Monte Bianco.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 26.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

XI.

(Seguito).

La curiosità di tutta quella gente non fu davvero defraudata l'antivigilia del Santo: poichè verso l'una del pomeriggio ebbero lo spettacolo dell'ingresso di Lucio Torriano che guidava a gran trotto la sua carrozza a tiro sei: in essa e in una *birba* a tiro due che veniva dietro, e gli altri a cavallo o a piedi, facevano gran figura i suoi trentaquattro *cordoni verdi* armati fino ai denti.

La straordinaria comitiva si fermò quel giorno e prese alloggio in una grande osteria di Borgo Santa Croce, richiamandovi sempre gente il dopopranzo a curiosare i *cordoni verdi* e gli equipaggi.

Il giorno dopo si videro partire dall'osteria in piccoli drappelli i *cordoni verdi* e distribuirsi a coppie, tutti armati di schioppi e pistole, nei punti più frequentati di Padova, ma specialmente sul Prato della Valle dove aveva luogo la fiera e solevano recarsi a corso le carrozze della nobiltà. Era un preludio alla solenne passeggiata del loro signore.

Verso sera, quando il mercato degli animali sul Prato era quasi esaurito, ma durava ancora vivissimo quello degli altri negozi in Borgo Santa Croce, in Via dei Servi e nelle strade vicine, erano molte le carrozze dei patrizi padovani che, datisi convegno in quel luogo, andavano girando a più riprese in lunga fila ordinata, senza contendersi il passo, ma ciascuna tenendo il luogo suo come si conveniva al fiore di quella eletta cittadinanza. — La folla dei pedoni vedeva sfilare in degna pompa i Mauroni, i Conti, i Zambelli, i Zacco, i Santasofia, i Dondiorologgio, i Papafava, i Cittadella, i Buzzaccarini, tutti quei nobili e rispettabili signori.

Quand'ecco sboccare a gran trotto da Borgo Santa Croce e prendere il largo attraverso il Prato la carrozza di Lucio della Torre a tiro sei cavalli. Era carica di *cordoni verdi*, armati come i loro colleghi che stavano a coppie sparsi nel Prato, in atto di minaccia ai pacifici cittadini, e pronti a sostenere qualunque prepotente capriccio del loro padrone.

Lui, come al solito, teneva le redini, vestito con grottesca esagerazione di bellimbusto: abito rosso fiammeggiante, il volto tempestato di nèi, e ornamenti di frangie di margheritine nere al cappello, sul nodo della spalla, alla dragona della spada e lungo le calze di seta.

Davanti a quello sfarzo, a quel seguito, a quelle armi, alla sua frusta che scoppiettava e al vivacissimo trotto dei suoi cavalli, si apriva la folla. Egli già si trovava vicino alla fila delle carrozze che andavano quasi di passo e non accennava a frenare l'impeto del suo equipaggio, cosicchè il cocchiere del Dondi-Orologgio, per evitare una collisione che avrebbe mandato sossopra la sua carrozza e i padroni, fu costretto a fermar di botto e dar addietro urtando leggermente nella vettura che seguiva; e così successivamente arrestandosi e arretrandosi tutte l'una sull'altra, ne avvenne gran confusione e restò scompigliato il corso. Ma Lucio non vi badava e continuava a trottare baldanzoso nell'interno del giro pigliando il passo su tutti: il che, a' quei tempi, oltre il disordine, era riputato grave offesa all'etichetta. Bestemmiavano i cocchieri, gridavano i signori alla gente che si fermasse l'imprudente forestiero; ma ci voleva altro ad affrontare quei cavalli e quel seguito di bravacci! — Così che Lucio potè correre, traversare e insolentir tutti senza ostacolo e poi prendere il trotto serrato per Via dei Servi e compiere il suo giro trionfale per tutta Padova.

L'indomani, giorno del Santo, c'era gran pranzo dal vescovo, il cardinale Giorgio Cornaro, fratello del Doge. Immaginate già che tutti parlavano dello scandalo della vigilia e osservavano che fosse tollerata una cosa simile e pregavano il vescovo che facesse presente la cosa a Sua Serenità onde si provvedesse al decoro della nobiltà padovana.

Si dolevano i magnifici, eccellenti e molto illustri dottori dell'Università che tale sfregio venisse loro arrecato da un discendente di quel Pagano della Torre che aveva esercitato in Padova l'ufficio di podestà, con tanto splendore e tanto savio governo da meritarsi poi un monumento onorifico appunto nel Prato della Valle. — I giovani nobili che frequentavano la cavalleresca accademia *Delia* protestavano che, rinnovandosi un simile scandalo, avrebbero punito essi stessi l'audace forestiero.

Facevano anche ressa al podestà: finchè questi, per chetarli, lasciò intendere a mezza voce che non sarebbe tardato a piombare severissimo castigo sul conte Lucio già due volte bandito, e che già duecento cappelletti avevano ordini di appostarsi in Borgo Santa Croce, che insomma pazientassero ancora per poco. E frattanto li consigliava a uscire dal corso quando Lucio di nuovo avesse voluto dare spettacolo di sè e della sua baldanza.

Queste parole poco ponderate fecero in due giorni il giro della città e arrivarono anche all'orecchio di Lucio. Un altro nel caso suo ne avrebbe preso consiglio di prudenza, poichè questa volta pareva che Venezia volesse agire sul serio. Ma in quel temperamento di fuoco non fecero che aggiunger esca e confermarlo nella risoluzione di tener testa a tutto il mondo. Egli si accinse alla guerra, come molti anni indietro aveva fatto nella stessa Padova quell'altra anima disperata di Virginio Orsini.

Continuava egli le sue corse in città; ma ritornando la sera all'osteria formava i suoi bravi in corpo di guardia e li disponeva in sentinella a diverse distanze. Borgo S. Croce pareva in istato d'assedio.

Il giorno 15 venne riferito a Lucio che era arrivato a Padova il fante degl'Inquisitori con alcuni sbirri: nè egli dubitò che venissero per intimargli qualche grave sentenza: potè anche accertarsi che in una casa di Borgo S. Croce, poco lontano dall'osteria, si erano appostati non pochi cappelletti. — Non volendo aver a che fare con troppi in una volta, ma deciso a non fuggire, deliberò di assaltare l'indomani quella casa e impaurire d'un colpo ardito Padova e Venezia, popolo e Governo, soldati e capitani. Le più pazze idee gli sembravano le più naturali.

I suoi banditi erano pronti ad ogni sbaraglio; ma qualcuno di essi, che univa la superstizione al malandrinaggio, pensò bene di procacciarsi anche l'aiuto divino.

Così, Pietro figlio del nobile Vincenzo Giusti, Nicoletto d'Ancona, Carlo d'Ambrosio e altri di quei bravacci assistettero devotamente ai vesperi nella chiesa del Santo e fecero benedire certe loro medaglie e amuleti alla tomba del taumaturgo. — Nicoletto d'Ancona poi aveva anche un sacchetto di robe diaboliche e stregate, diceva lui, che lo rendevano invulnerabile. — Confidenti nell'aiuto di Dio e del diavolo, sapendo ad ogni modo che presto o tardi sarebbero finiti in galera o sulle forche, dopo aver passato la notte in gozzoviglie, erano la mattina pronti a gettarsi contro un esercito.

Passate le dieci del mattino e le strade già affollate, in Borgo di Santa Croce cominciò con spavento universale una vera battaglia.

Lucio per il primo uscì dall'osteria a cavallo, munito di corazza, coll'archibugio alla mano, colle pistole alla cintura, accompagnato dal suo fido cane d'armi di razza còrsa difeso da un gran collare a punte. Dietro a lui sbucarono i trentaquattro *cordoni verdi* cogli schioppi carichi e pronti a far fuoco. Appena ebbero fatto massa, si mossero velocemente per il Borgo verso le case dove stavano alloggiati i cappelletti, in atto di dare l'assalto. Ma i cappelletti vegliavano e dalle finestre una prima scarica accolse i *cordoni verdi*: alcuni di questi furono feriti, Carlo d'Ambrosio gravemente. — Non si spaurirono però nè si ruppero, anzi, riparandosi ogni tratto dietro i pilastri dei portici che fiancheggiano la via, impegnarono un accanito combattimento, scambiandosi scariche dalle due parti per un quarto d'ora.

La gente fuggiva verso la porta e verso il Prato per lasciar libero il campo ai combattenti e alle palle.

Lucio, benchè ferito in una mano e scavalcato fin dai primi colpi, stava imperterrito, col cane al fianco che abbaiava e ringhiava orribilmente, caricando il suo fucile e scaricandolo contro le finestre, quando Nicoletto d'Ancona avvertì che un cappelletto mirava al padrone per finirlo d'un colpo sicuro. Fidato nei suoi amuleti, il bravo in un lampo si slanciò davanti a Lucio, coprendolo: ricevette lui la fucilata in mezzo al petto e cadde morto accanto al cavallo che tentennava e fremeva in un lago di sangue.

Continuava il fuoco: la corazza di Lucio era tutta contusa dalle palle, ma quel Lucifero non accennava a desistere: anzi con orribili bestemmie incoraggiava i suoi alla pugna. Ma un'archibugiata lo ferì piuttosto gravemente nel braccio destro, i suoi cominciavano a cedere, a sbandarsi, a fuggire, cosicchè fu infine costretto a battere in ritirata anche lui.

Arditissimo nell'assalto, fu in questa accorto e fortunato. Mentre i cappelletti non pensavano a tagliargli la strada e speravano di finirlo là, combattendo al coperto, egli colla spada nuda alla mano, buttate le altre armi e il fodero, si gettò con alcuni dei suoi nella casa che aveva alle spalle. Nel rivolgersi, qualche ultimo colpo gli toccò nella schiena, ma non potè se non ammaccargli la corazza.

Egli, che s'era informato in quei giorni delle vicinanze, sapeva che un piccolo muro separava il cortile di quella casa dal convento dei Cappuccini, dove il diritto d'asilo avrebbe favorito lui e i suoi in un caso disperato.

Così, in men che nol dico, senza fermarsi a sbarrare le porte, tutto sanguinoso per le ferite e pesto dai colpi, scavalcò il muro, e dietro lui quei pochi bravi che lo seguivano.

Alcuni di questi di là poterono passare nel convento dei Domenicani alle Grazie; lui con altri non ebbe che un altro muro da scavalcare per trovarsi fra le braccia dei Benedettini di S. Giustina, dove i suoi cugini erano pronti a soccorrere lui fuggiasco e ferito, come egli li aveva soccorsi nelle carnovalesche battaglie.

Erano stati pronti i cappelletti a uscire dal loro posto trincerato quando avevano veduto Lucio e i suoi scomparire nella casa di fronte. Ma dopo aver perduto tempo a frugare le stanze, le cantine, i nascondigli di questa, si trovarono di fronte al muro dei Cappuccini e al diritto di asilo, e dovettero ritornare nella strada a mani vuote: almeno per il momento Lucio era sfuggito a loro, agli Inquisitori e a Venezia.

Si disposero guardie numerose intorno tutto il convento dei Cappuccini, poichè non venne neppur loro in mente che lui, fuggiasco e ferito, avesse avuto l'astuzia e il coraggio di lasciare un luogo d'asilo per cercarne un altro.

Altri cappelletti avevano con più successo preso ad inseguire i *cordoni verdi* per le vie di Padova: ne arrestarono e misero al sicuro parecchi.

Il cadavere di Nicoletto d'Ancona fu subito portato in Piazza delle Erbe e appeso alle forche: così i Padovani ebbero la soddisfazione di veder impiccare un morto. Due giorni dopo il cadavere di Carlo d'Ambrosio ebbe la stessa cerimonia funebre: l'avevano raccolto moribondo sul campo di battaglia e non vollero aiutarlo a fare il viaggio dell'altro mondo giacchè lo faceva da sè.

Il processo dei *cordoni verdi* presi in buono stato di salute fu naturalmente molto spiccio; una diecina di essi andò a raggiungere i loro confratelli sulle forche di Piazza delle Erbe. E questa volta i Padovani ebbero motivo di essere più contenti, poichè videro impiccare dei vivi, con pistole, pugnali e scuredi(?), le insegne infami dei loro delitti, alla cintura.

(Continua).

Pare però che neanche la lunghezza del *tunnel* abbia ad essere un criterio assoluto. Secondo le osservazioni dell'ingegnere Stapff, la temperatura varia non soltanto colla profondità della galleria a partire dall'imbocco, ma anche coll'altezza e colla forma dei monti che stanno al disopra dell'asse. Quanto più i monti al disopra dell'asse della galleria sono alti e quanto più hanno il carattere di *massif*, tanto più la temperatura della galleria minaccia di essere elevata. L'ing. Stapff notava precisamente che al disopra dell'asse del *tunnel* del Sempione vi erano monti troppo alti.

Potrebbe darsi che sotto questo rispetto il Gran San Bernardo offrisse dei vantaggi assai maggiori, essendo i monti che circondano quel passo forse meno alti dei monti che s'interpongono *fra* Isella e Brieg e di quelli che separano la valle d'Aosta da quella dell'Arve. Anche con una lunghezza uguale a quella del *tunnel* del Monte Bianco e del Sempione, il *tunnel* del Gran San Bernardo potrebbe avere una temperatura assai meno alta, ed essere quindi più sicuramente attuabile.

Ad ogni modo la questione ha una grande importanza, e merita perciò di essere bene studiata dagli uomini competenti, e presa in considerazione in tutti i progetti di valichi alpini che possano presentarsi.

CRISI MUNICIPALE A PALERMO

Carnevale.

Palermo, 5 febbraio.

(Fra...so) — La crisi municipale continua con grave scandalo. Sono già dodici giorni da che il sindaco, dando le dimissioni, abbandonava il Comune e la città. Il Consiglio spiegò i suoi voti sul senatore Perez, il quale risolutamente rifiutò; poi sul marchese deputato Ugo delle Favare, che egli pure non volle accettare, e dopo nessun'altra determinazione fu presa.

Intanto la Giunta, come già sapete, anch'essa dimissionaria, quantunque continui ad accedere *pro forma* al palazzo di Piazza Pretoria, è caduta in quella naturale apatia che suol venire a coloro che non vogliono assumere la più piccola responsabilità, e quanto danno e disdoro apporti questo stato di cose, lascio considerare.

Amministrativamente gli affari dormono e si accumulano, preparando così la più trista eredità a chi dovrà pensarvi, ed oltre a ciò anche il servizio pubblico è caduto nelle mani della burocrazia che, non troppo fedele all'orario, fa le cose senza quell'interesse che è tanto necessario perchè riescano bene.

I regionisti, di cui non si sentiva più parlare, quantunque scissi, perchè la discordia penetrò nel campo d'Agramante, tentano di alzare il capo profittando dell'anarchia municipale, e sotto il nome di *Unione liberale siciliana*, alla quale fanno parte alcuni dissidenti della *Democratica*, già ha dato i primi vagiti in una numerosa riunione presieduta dal cav. Palizzolo.

Ma che fa, che pensa il Governo? Il prefetto è nell'imbarazzo e non sa decidersi, e si teme fortemente che oggi o domani un bravo decreto ci appiccichi un commissario governativo.

Sarebbe deplorevolissima questa misura, tanto più che po' poi non ci sono grandi questioni nè politiche, nè economiche al Comune. Ma d'altra parte, siccome difficilmente si troverà una persona che, dopo i rifiuti del Perez e del marchese Ugo, voglia assumere il pesante sato, piuttosto che si debba tornare ai tempi dei regionisti, dei clericali o dei borbonici, è meglio fare le nuove elezioni.

Che se pel fatto della crisi gli affari del Comune andranno alla peggio, il paese saprà dare il giusto valore all'atto del sindaco Turrisi e della Giunta dimissionaria.

***

Oggi è stata la prima carnevalata.

Il *Nannu* è arrivato sul piroscafo *Allegria* alle 1 1/2 pom.; una folla enorme era ad incontrarlo, ma è restata delusa nel vedere il Nannu e la Nanna in una miseria deplorevole, senza seguito, senza maschere e senza buoni confetti. Una vera meschinità.

Il corso dei fiori è riuscito, al solito, una passeggiata senza brio e poco numerosa.

Si ha un bel forzarsi a fare del carnevale quando i tempi volgono a quaresima!...

Processo Faella.

Bologna, 8 febbraio.

(E. S.) — È uno spettacolo rattristante quello che offre ora la nostra Corte d'assise.

La sala di giorno in giorno diventa più spopolata, più buia, più malinconica; la causa non presenta più alcun interesse, gli avvocati taciono, i giurati sonnecchiano, i giudici sbadigliano, e dalle larghe vetrate degli ampi finestroni entrano vive ondate di sole, del più bel sole d'inverno, che vanno a scherzare mestamente fra le sbarre della grande gabbia ferrata, triste e sgomenta di quella insolita solitudine.

La seduta antimeridiana di oggi è stata proprio senza interesse.

La più importante deposizione è stata quella del cav. Celeste Gallotti.

Amico come era del Faella, dà dei particolari assai minuti sul suo carattere.

Lo riteneva gentiluomo perfetto, uomo onestissimo, e lo trovò sempre assai cortese.

Ciò non toglie però che alla più piccola contrarietà diventasse violento, iracondo, capace di qualunque eccesso.

Un giorno il Faella gli offrì una somma di 60,000 lire, ma il Gallotti la rifiutò non avendone di bisogno.

— Come mai lo giustificò il possesso di tale somma?

— Mi disse che erano del padre della signora Volunnia Valentini, sua moglie; il signor Valentini voleva investire tale somma.

Al cav. Gallotti succede il conte Nicola Masolini che ripete le solite storie; al conte Masolini il signor Antonio Vacchi Suzzi, che era l'amico più buono, più affezionato del Faella.

A tutti questi signori il presidente mostra le loro firme falsificate con tanta perfezione e con tanta facilità di tratto da sbalordire.

La seduta pomeridiana, vale, su per giù, quella del mattino.

Tre o quattro amici del Faella che depongono favorevolmente all'imputato, ma senza smentire alcuna delle circostanze che stanno a suo carico; il notaio che, dietro richiesta del Faella, inserì nell'inventario Costa il preteso credito di 52,000 lire. Egli vide anche il cadavere di Don Costa nel pozzo, e crede che vi sia stato buttato vivo e poi accoppato a sassate.

Dopo il notaio due fabbri, Conti padre e figlio, che hanno veduto passare Don Costa in quel giorno che probabilmente fu l'ultimo della sua vita.

P. S. Imparo in questo momento che l'avvocato Bianchi, reduce da Roma, si è recato a visitare il Faella ed ha avuto con lui un lunghissimo colloquio.

Visto il rifiuto ostinato dei periti citati a presentarsi, pare che gli avvocati Bianchi e Barbanti intendano declinare l'incarico della difesa. Ma, costretti dalla concessione del gratuito patrocinio, non possono più ritirarsi; pare però anche che abbiano pensato di indurre il Faella a scrivere una lettera in cui dichiara che è malcontento dei suoi difensori ed intende disfarsene. Sarà ciò possibile? E, dato che ciò avvenga, subirà la causa un rinvio forzato?

Lo dirà l'avvenire.

Intanto l'avv. Bianchi avrebbe promesso di far ottenere al Faella, se condannato all'ergastolo, di andare a Brindisi, dove si sta magnificamente e dove sono persone *rispettabilissime*.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO a Marsiglia

Non è molto tempo che noi intrattenevamo i nostri lettori a proposito di un appello fatto dalla Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani in Marsiglia, ai connazionali della Penisola, agli operai in particolar modo.

Eppure questo breve tempo è bastato per dimostrare che l'appello non è stato fatto invano e che ora più che mai è vivo nei nostri operai quel sentimento di gentile solidarietà, quell'amoroso desiderio di essere uniti ai loro compagni, massime nei giorni della sventura, quella filantropia insomma che non è ultima caratteristica dei nostri figli del lavoro.

Con vera esultanza adunque ed a modello delle Associazioni compagne, registriamo qui sotto i nomi delle Società operaie italiane che già si sono affrettate a mandare alla consorella di oltre Varo il loro obolo e nel tempo stesso siamo lieti di farci organo della Società marsigliese, la quale ci prega di attestare ai singoli donatori le sue più cordiali azioni di grazie. Evviva i nostri operai, alla cui solidarietà non v'ha confine di regione e di Stato!

Ma abbiamo detto che pubblichiamo i nomi dei primi donatori a titolo di modello, e dobbiamo soggiungere anche di incoraggiamento. Comunque già di qualche importanza la somma raccolta sin' qui in pro della fondazione di una scuola e di una infermeria italiane per gli operai italiani in Marsiglia, essa non basta certo ancora a raggiungere gli scopi nobilissimi e patriottici.

Se v'ha alcuno che colla più viva speranza vagheggi pronta l'istituzione di questa scuola e di questa infermeria, certo quest'è la Società degli operai di Marsiglia. Ma essa stessa appena basta ai continui e sempre crescenti bisogni giornalieri dei suoi soci: anzi nell'anno 1881 pel pareggio del suo bilancio ha fin dovuto prelevare dal fondo di riserva.

Un generoso aiuto deve dunque venire per parte di tutti i nostri operai italiani che non l'hanno ancora prestato. Il menomo obolo di ciascuno è pur sempre una pietra dell'edificio che si deve costrurre. E noi lo raccomandiamo con tutto l'animo, e ci auguriamo che le liste degli oblatori abbiano a farsi così lunghe e fitte da occupare mezza la nostra Gazzetta. Al pietoso spettacolo applaudirebbero tutti i nostri lettori.

Elenco dei primi sottoscrittori.

Società di mutuo soccorso di Montanaro Canavese	L.	30
Id. id. di Caselle Torinese	»	20
Id. id. di Fossano	»	10
Id. degli artisti ed operai di Fossano	»	20
Id. id. id. di Como	»	493
Id. di mutuo soccorso degli operai di Corio	»	6
Ignota	»	10
Società operaia di Costigliole d'Asti	»	21
Id. id. Panfilo Gastaldi di Feltre	»	5
Associazione pel mutuo soccorso degli operai di Potenza	»	20
Società di mutuo soccorso degli operai di Monte S. Savino	»	60
Totale sino ad oggi	L.	664

NOTIZIARIO ITALIANO

Pisa. — *Un saluto agli studenti d'Italia.* — Gli studenti dell'Università di Pisa hanno indirizzato il seguente manifesto agli studenti d'Italia:

« Compagni!

« Il nostro grido contro un pellegrinaggio cattolico trovò eco tra voi e diventò dimostrazione spontanea, solenne di tutta la gioventù studiosa italiana contro un partito che è la negazione della patria.

« Gli amministratori della giustizia trovarono reato ciò che era adempimento di un dovere, condannando due nostri egregi colleghi; e Voi da Napoli a Torino levando la voce contro l'ingiusta sentenza, dimostraste che la reazione clericale non avrà nulla da sperare dagli Atenei italiani che, conservando le loro gloriose tradizioni, si terranno sempre all'avanguardia della civiltà e del progresso.

« Diverse scuole politiche e sociali potranno farci militare sotto diverse bandiere, ma saremo sempre uniti nel combattere la lotta contro il Papato che, dopo aver chiamato tante volte lo straniero in Italia, pur di ricuperare il vecchio potere temporale, non sdegna anche oggi di prostituirsi a favori stranieri.

« Compagni!

« Le parole di affetto e gli incoraggiamenti dei quali ci siete stati prodighi nei vostri indirizzi, ci muovono a ricambiarvene con un saluto affettuoso, il quale sarà pegno del nostro concorso nella lotta che la civiltà moderna combatte contro gli ultimi avanzi della barbarie medioevale.

« Pisa, 5 febbraio 1882.

« Per gli Studenti dell'Università

« IL COMITATO

F. Fazi. F. Massimini.
F. Pacchi. F. Franchini.
A. Benvenuti. »

Volvera. — *Necrologio.*

Sul fare dell'alba del 30 gennaio, in Piere Scalenghe spegnevasi una preziosissima vita, una laboriosa esistenza.

Il dottore Gaspare Brinda non è più; morì, varcato appena il settimo lustro, lasciando nella desolazione la consorte, che lo amava di svisceratо affetto, con due pargoletti ignari di tanta sciagura.

Distinto medico e valente chirurgo, di carattere mansueto, di cuore pietoso e caritatevole, ebbe tutti amici, nessun nemico; egli si spense, ma lasciò larga eredità di affetti, e vivrà sempre nel cuore di quanti lo avvicinarono.

Travagliato da lenta e cruda malattia, morì nel maggio della vita per l'umanità, vittima del dovere nella troppo angustiosa carriera di sanitario condotto.

Il 2 febbraio, con meritate e solenni onoranze funebri, tra il compianto universale, venne la sua salma traslocata all'estrema dimora in patria nel cimitero di Volvera.

Dolcissimo amico e diletto collega, la terra ti sia leggiera, e la bell'anima tua riposi in santa pace!

Dott. G. Balbiano.

Cose ferroviarie. — Togliamo dal *Giornale dei lavori pubblici* le seguenti notizie.

« Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha deciso di introdurre l'illuminazione a luce elettrica nella stazione di Milano centrale, in sostituzione di quella a gaz.

A tale scopo ha approvato il preventivo della spesa d'impianto in L. 66,550.

La stazione sarà illuminata con quattro grandi fari della luce complessiva di 24,000 candele che importeranno la spesa d'esercizio di L. 15,163 annue.

— Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto pel collocamento di un nuovo binario fra le stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa in Torino.

— Il Consiglio d'Amministrazione della rete dell'Alta Italia, ha con generoso pensiero ceduto alla Scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino, il lavoro plastigrafico che tanto piacque all'Esposizione di Milano, opera del cav. Bozozzi, raffiguranti i terreni attraversati dalla ferrovia del Gottardo.

All'Istituto tecnico superiore di Milano il Consiglio stesso ha fatto dono di due grandi disegni rappresentanti le gallerie elicoidali del Gottardo.

— Lo stesso Consiglio d'Amministrazione nella sua ultima seduta approvò la spesa occorrente a migliorare le condizioni del dormitorio dei macchinisti nelle stazioni di Pinerolo, Valenza e Mortara.

Approvò la spesa di L. 1200 per la costruzione di un marciapiedi nella stazione di San Giuseppe. »

ALLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Tranvie nel Canavese.

Alla Deputazione provinciale veniva ieri dal presidente fatta comunicazione che erano stati firmati i capitolati per la concessione della tranvia Rivarolo-Cuorgnè dalla Banca Cerisana, e della tranvia Torino-Leynì-Castellamonte, con prelazione pel prolungamento da Castellamonte a Pont, dall'ingegnere Porincioli, mandando nello stesso tempo a rassegnarsi gli stessi capitoli al Consiglio provinciale per gli effetti della deliberazione 31 dicembre 1881.

Il ponte sul Po a Crescentino.

La Deputazione provinciale prese atto altresì della proposta fatta dal consigliere Tensi per le pratiche da compiersi colla Provincia di Novara per la costruzione del ponte sul Po tra Verrua e Crescentino, rinviandole quindi alla relativa Commissione.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 10 febbraio.

Pubblicazioni periodiche. — *L'..... vendo del ricamo.*

È questo il titolo di un nuovo giornale per le ricamatrici che ha visto la luce in Roma nei primi giorni del corrente anno e che fu messo dall'autore, il sig. Giuseppe Mello, sotto l'alto patrocinio del ministro della pubblica istruzione.

Il periodico è mensile ed è informato a norme così nuove e semplici che ben si può dire esso è nel suo genere unico in Italia.

Esso è anche giovevole sì per le scuole che per le famiglie nelle quali donne e fanciulle si applicano ad utilissimi lavori domestici.

La scuola del ricamo consta di 16 pagine oltre ad una elegante copertina a colori. Due pagine contengono tavole di disegni svariatissimi per lavori di ricamo tanto in bianco, quanto in colore su canavaccio, panno, velluto o seta, ecc., e per altri lavori di reto e d'uncinetto; le altre otto pagine che formano il testo contengono le spiegazioni dei disegni, il modo d'imparare a ricamare da se soli, qualche racconto e novelle, precetti, norme d'igiene, ecc., ecc.

L'abbonamento non costa che L. 6 all'anno e gli associati d'un anno riceveranno in premio un bellissimo *album* di 324 disegni di ricami stampati in oro e colori.

Storia di Savigliano. — Dalla tipografia Bressa di Savigliano è stato pubblicato il fascicolo 37° della *Storia di Savigliano*, del benemerito cav. Casimiro Turletti.

Riccardo Wagner e il *Parsifal*. — È ormai compiuta in Germania la pubblicazione del nuovo ultimo poema scritto e musicato da Riccardo Wagner: *Il Parsifal*. I nostri lettori sanno che questo poema musicale sarà rappresentato la primavera ventura a Bayreuth con straordinaria solennità e aspettazione. Ora i nostri lettori, specialmente i filarmonici e coloro che si dilettano di arte e di letteratura musicale, apprenderanno con piacere che la *Gazzetta Letteraria* comincia domani la pubblicazione di un interessante articolo appunto su *Riccardo Wagner e il suo Parsifal*. Ne è autore quello stesso amico nostro ed egregio filarmonico che nel passato ultimo autunno ci informò, con tanto diletto dei nostri lettori, circa la esecuzione fattasi a Monaco di tutte le opere che compongono il *Ciclo wagneriano*.

Charitas. — Il conte Leopoldo Pullè (Leo di Castelnuovo), deputato del 2° Collegio di Verona, ha terminato in questi giorni una commedia in tre atti intitolata: *Charitas*, di genere brillante come i suoi *Fuochi di paglia*.

Recita all'Istituto Internazionale. — Questa sera alle 7 1/2 gli allievi dell'Istituto Internazionale daranno un saggio di recitazione.

La Bianca Bianchi al teatro Regio. — Non si sa ancora bene se esordirà giovedì o venerdì; non si sa ancora bene quante rappresentazioni darà; non saranno però che pochissime, perchè la *Scala* di Milano, che non vuole stare indietro dal *Regio* di Torino, l'ha già scritturata anch'essa e la vuole pel 1° di marzo.

Non si sa nemmeno se l'impresario potrà farla sentire a tutti i suoi abbonati, come è puro suo desiderio e come fa ogni possibile per poter ottenere.

Questo si sa, che nessun filarmonico e nessun amante del bel canto, della buona musica e della gentilezza squisita di porgere e di recitare da vera artista, mancherà alle recite della Bianchi.

Noi, su queste colonne della *Gazzetta Piemontese*, abbiamo dei ricordi a proposito di questa lieta, valentissima e giovine artista di canto.

Nel 1880 il nostro corrispondente di Vienna, il 22 gennaio (v. il giornale), sulla bravissima attrice da poco esordiente già ci scriveva:

La Bianca Bianchi è « un bottoncino di « rosa appena dischiuso, ha un'indefinibile grazia infantile, una voce bella, delicata..... » o seguitava in lirici elogi.

Che sarà mai oggigiorno di quella che allora era un « bottoncino di rosa? »

Lo sapremo presto e in molti.

Teatro Carignano. — Per improvvisa indisposizione di un artista, la beneficiata del comm. Rossi, annunciata per questa sera, è rimandata ad altra sera.

Teatro Gerbino. — Tanti e tanti applausi alla cara bambina Amalia Bassi, che, vestita in tutto punto come il più perfetto cavaliere dei nostri tempi, ha recitato anche ieri sera il grazioso monologo *Il verdetto*, di Coppini. Brava!

Ieri sera si è ripetuto il programma della serata d'onore del caratterista Bassi, e gli artisti principali, come ieri l'altro, furono molto applauditi.

La prima rappresentazione del nuovissimo dramma del Bisi: *Clodia*, indetta per ieri, è stata rimandata a questa sera. Mille auguri all'egregio attore e autore drammatico.

Amleto. — È ricomparso ieri sera sulle scene dell'Alfieri per beneficiata dell'attore Nipoti ed ha destato il solito interesse ed il solito entusiasmo.

Giovanni Emanuel e l'Adelina Marchi furono accolti, come sempre, con vivi applausi.

Di questi n'ebbe parecchi anche il simpatico (*Laerte*).

Teatro affollato.

Una nuova tela del Bosio, rappresentante la scena del cimitero al penultimo atto, fu applaudita.

Nuovo per modo di dire. — Ieri annunciando la serata dell'attore Milone, al teatro Rossini, ci si fece dire che *I studenti*, di E. GirIodi, era un bozzetto nuovissimo.

Questo lavoro fu invece rappresentato due anni or sono allo stesso teatro sotto il titolo: *Doi povri student*.

Divertimenti drammatici. — Stasera al teatro d'Angennes terza rappresentazione drammatica degli allievi ed allieve della signora Carolina Malfatti.

Si rappresenterà: 1° *Babbo cattivo!* di L. Piccioli; 2° *Poveri figliuoli!* di D. Chiaves; 3° *Fatemi la corte*, di G. Salvestri.

Circo Suhr. — Ieri sera poi *debutto* del giocoliere equilibrista John Le Clair, il teatro Vittorio Emanuele era più del solito affollato.

Il *jongleur* debuttante ha fatto una serie di giuochi di destrezza e d'equilibrio con una frusta e con palline, ventagli, bacchettine e stoviglie, che se non si possono dir tutti nuovi, perchè richiamano alla memoria i difficili giuochi della Compagnia Giapponese che fu alcuni anni or sono a questo stesso teatro, sono però fatti con molta eleganza e precisione.

Il giocoliere ebbe dal pubblico moltissimi applausi cui corrispose eseguendo ancora alcuni nuovi e difficili giuochi d'equilibrio.

Stasera si presenteranno per l'ultima volta i fratelli Hatra, e per la penultima volta la bambina Aleida Capitolino farà i suoi arditissimi esercizi. Quanto prima avrà luogo il debutto di nuovi ginnastici.

Teatrino da San Martiniano. — Il terremoto, la pesca della balena, i ghiacci polari, le foreste australiane e la festa dell'.... al Chilì chiamano da due settimane un pubblico numeroso al San Martiniano, ove sono applaudite sera per sera le avventure dei *Figli del capitano Grant*. L'esito di questo spettacolo incoraggia la direzione del teatrino a preparare un'altra produzione tratta dal romanzo non meno interessante di Giulio Verne: *L'isola misteriosa*. Questa novità è annunziata pei primi giorni dell'entrante settimana. E divisa in 18 quadri e fa seguito ai *Figli del capitano Grant* ed alle *20,000 leghe sotto i mari*.

La riproduzione dell'*Excelsior* in miniatura, al primo giovedì di quaresima, alle recite di gala delle ore 2 pom.

Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Alglave et Boulard — La lumière électrique - Son histoire, sa production et son emploi - 1 vol. in-8° ill., L. 11.

Mastèpin — La fille des Marguerite - vol. III e IV, L. 6.

Fabbella — Un consulto medico, L. 2.

Farina S. — Il signor Io, L. 2 50.

Del Vecchio — Giuseppe e Siberia - Un elegante vol. lega in tela, L. 12.

Pascal (De) — Histoire des variations et contradictions de l'Eglise Romaine - 2 vol., L. 7.

Karr A. — Les points sur les I, L. 3 50.

Ulbach L. — Le marteau d'acier, L. 3 50.

Gréville H. — Le fiancé de Sylvie, L. 3 50.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Venerdì, 10 febbraio

Agli operai tipografi. — La nuova legge elettorale politica (22 gennaio 1882) comincia a produrre una salutare agitazione nelle classi democratiche ed operaie, alle quali era stato finora negato il diritto di partecipare all'elezione della rappresentanza nazionale.

L'altro ieri abbiamo pubblicato un caldo appello della Lega democratica italiana (sezione di Torino) che invitava i concittadini a compiere le poche e semplici formalità che daranno poi nel giorno delle elezioni generali il diritto di accedere all'urna; dobbiamo far ora cenno di un proclama redatto da un comitato sorto fra gli operai tipografi che tende al medesimo importantissimo scopo.

In tale proclama, considerandosi l'importanza grande della nuova legge elettorale, e come per essa venga alla maggior parte degli operai offerto il mezzo d'acquistarsi il diritto di eleggere i rappresentanti della nazione, si fa appello agli operai tipografi perchè si mettano in grado di godere di una delle più grandi prerogative d'un libero cittadino: quella d'essere elettore.

Il Comitato perciò fa noto a quelli fra gli operai tipografi che intendono fare in persona la domanda agli uffici elettorali (palazzo di città, dalle 10 ant. alle 3 pom., e dalle 8 alle 10 1/2 di sera) che tale domanda va fatta su carta semplice corredata dalla fede di nascita comprovante il compimento degli anni ventuno, e dal certificato d'aver fatta la seconda elementare.

Il congedo militare dispensa dalla presentazione di questi documenti.

Per coloro però che trovassero difficoltà o non potessero altrimenti compiere le suddette pratiche, il Comitato mette a disposizione i moduli relativi, e promette di dare schiarimenti al riguardo. — Rivolgersi perciò alla sede sociale in via Cavour, N. 9, nella sera dell'11 corr. mese, e nella successiva domenica dalle 2 alle 5 pom., per le relative istruzioni.

In ogni modo l'iscrizione nelle liste va fatta prima del 21 febbraio.

Compongono il Comitato promotore della iscrizione degli operai tipografi i signori:

P. Avataneo, *presidente dell'Unione Tipografica Italiana*.

L. Sapei, *presidente dell'Associazione Tipografica (Sede Compositori)*.

G. Pittavino, *presidente dell'Associazione Tipografica (Sede Impressori)*.

G. Minola, *presidente della Società Artisti Tipografi*.

Fiera pubblica di vini italiani in Roma. — La Camera di commercio ed arti di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Nella precedente notificazione per cui si fece appello ai produttori di queste provincie a concorrere alla Esposizione di prodotti alimentari che avrà luogo in Roma dal giorno 12 al 21 del mese corrente, già si accennò eziandio ai *vini*, ai *vermutte* ed ai *liquori*.

La Commissione ordinatrice ha in ora pubblicato il regolamento speciale della Esposizione-fiera enologica che rimarrà aperta dal giorno 12 al 21 di questo mese.

Le domande di ammissione devono essere indirizzate alla Commissione ordinatrice, che ha sede in Roma, via Nazionale, n. 75, non più tardi del 15 del mese in corso.

Il modulo delle dichiarazioni sarà spedito a chi ne faccia domanda, ed attesa la ristrettezza del tempo, la carta di ammissione potrà ottenersi anche per via telegrafica.

I premi a distribuirsi consistono in medaglie *d'oro*, *d'argento* e di *rame* ed in *menzioni onorevoli*.

Verrà pure conferito un premio d'onore consistente in una *medaglia d'oro* e nell'acquisto per lire *mille* del vino premiato a chi presenterà il miglior *vino rosso comune o fino da pasto*, escluso quello della raccolta del 1881; e che abbia i requisiti richiesti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel conferimento delle medaglie d'oro ai Congressi nazionali.

Il regolamento dell'Esposizione per la parte enologica tienesi depositato negli Uffici di questa Camera, dove potrà prenderne cognizione chi lo desideri.

Il presidente: A. Malvano.

Esportazione del bestiame. — Riceviamo dalla presidenza della Camera di commercio ed arti di Torino il seguente comunicato:

« Anche questa Camera ebbe dalla cortesia del signor prefetto comunicazione dell'annunzio già pubblicato, trasmesso al Governo italiano dal Governo ellenico, della *mancanza* che in Grecia *del bestiame da macello* derivante dalla distruzione che la peste ha testè cagionato in Tessaglia, donde vi provenivano la massima parte i necessari approvvigionamenti.

« Dalla esportazione del bestiame ebbe l'Italia una sorgente di ricchezza in addietro quasi non creduta possibile, e le speculazioni rurali ne approfittarono sommariamente anche per cure in ogni mezzo di migliorare per quanto possibile le nostre razze bovine, apprezzate assai sui mercati dell'interno e dell'estero.

« Ora che a motivo delle mutate circostanze economiche può forse temersi sia per scemare la ricerca del nostro bestiame, devesi ritenere come buona ventura l'invito che provvidenzialmente ci giunge per approfittare dell'ampio mercato apertosi in Grecia, per far conoscere colà e nelle attigue vaste regioni la produzione italiana, e trarne quei vantaggi che sono inseparabili da un nuovo spaccio della nostra riproduzione.

« Quindi il sottoscritto fa appello ai commercianti ed ai cultori delle industrie agrarie a portare la loro attenzione sull'utilità della esportazione che dalla sollecitudine del Governo ci viene additata e cui per i già attuali mezzi di celere trasporto trovasi in questi giorni di assai facilitata.

« Torino, 5 febbraio 1882.

« *Il Presidente*

« A. Malvano. »

Personale militare a Torino. — Il Bollettino N. 4 delle nomine e disposizioni militari, reca le seguenti disposizioni nel personale militare di Torino:

De Marco Giovanniantonio, sottotenente d'artiglieria in aspettativa per sospensione dall'impiego (Avellino), richiamato in servizio effettivo, destinato all'11° artiglieria ed ammesso quale allievo della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio (1° anno di corso).

Gucchi Giuseppe, id. id. id. (Genova), id. id., destinato 12° artiglieria, id. id. id. (1° anno di corso).

Galasso Valerio, capitano di fanteria (già 39° fanteria) in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, richiamato in servizio effettivo e destinato al 52° fanteria.

Scarzella Antonio, ingegnere civile, ammesso in servizio temporaneo presso la Direzione del genio di Torino, a decorrere dal 1° febbraio prossimo, con l'annuo assegnamento di L. 2280.

Galvano Francesco, tenente d'artiglieria nella posizione di servizio ausiliario, chiamato a prestar servizio presso la Direzione territoriale di artiglieria di Torino.

Zuin Giovanni, scrivano locale di seconda classe presso il Comitato d'artiglieria e genio (IV ufficio), trasferito al Distretto militare di Torino.

Grosso Giuseppe, scrivano locale di terza classe presso il distretto militare di Torino, id. al Comitato d'artiglieria e genio (IV ufficio).

I sottotenenti di fanteria, qui appresso nominati, sono chiamati a frequentare il 1° corso di istruzione sulle armi, sul tiro e sui lavori da zappatori, di cui la circolare N. 5 del gennaio corrente anno.

Essi dovranno presentarsi il 13 febbraio al comandante la Scuola normale di fanteria in Parma:

Carcano Roberto, 27° fanteria.
Varaldo Stefano, 28° id.
Carrarcosa Francesco, 27° id.
Chiodo Cesare, 28° id.
Pavesi Angelo, 1° battaglione alpino.

Finocchi Ippolito, tenente commissario addetto al magazzino centrale militare di Torino, comandato presso la Scuola militare per l'insegnamento.

Bruni Francesco, tenente 3° artiglieria, comandato all'Accademia militare per le funzioni di ufficiale di compagnia.

Tecnolo Vittorio, id. 1° id., id. id. id. id. id.

Jachia Giuseppe, scrivano locale di 3° classe presso l'arsenale di costruzione in Torino, trasferto alla legione carabinieri di Milano.

Modificazione di orari ferroviari. — A datare dal giorno 6, l'orario delle linee sotto indicate è il seguente:

Torino-Bra-Savona — Partenze da Torino, ore 5, 9 e 9,40 ant.; 3,55 pom.

Partenze da Savona — Ore 4,55, 9,10 ant.; 4,25 e 7,10 pom.

Alessandria-Cavallermaggiore — Partenze da Alessandria, ore 6,25 e 10,10 ant.; 3,12 e 6,25 pom.

Partenze da Cavallermaggiore — Ore 6,65 e 11 ant.; 3,44 e 9,20 pom.

Torino-Cuneo — Partenze da Torino, ore 5 e 9 ant.; 3 e 7,10 pom.

Partenze da Cuneo — Ore 4,50 e 9,5 ant.; 12,55 e 7,20 pom.

Savigliano-Saluzzo — Partenze da Savigliano, ore 7,5 e 10,50 ant.; 4,10 e 9,45 pomeridiane.

Partenze da Saluzzo — Ore 5,15 e 9,35 ant.; 1,20 e 7,50 pom.

Torino-Carrù-Mondovì — Partenze da Torino, ore 5,9 e 9,40 ant.; 3,55 pom.

Partenze da Mondovì, ore 6,50 e 11,10 ant.; 6,10 pom.

Asti-Castagnole — Partenze da Asti, ore 7,20 e 11,10 ant.; 4,50 pom.

Partenze da Castagnole — Ore 9,10 ant.; 1,20 e 5,10 pom.

Collo stesso giorno 6, i treni N. 54, 57, 63 e 64 della linea Torino-Alessandria faranno fermata giornaliera al Cerro.

Igiene e polizia sanitaria municipale. — Sono state pubblicate le norme regolamentari circa l'introduzione in città delle derrate alimentari, la visita alle stalle, agli animali, alle vetture, ecc.

Il decreto municipale porta la data del 31 gennaio e prescrive fra le altre cose:

Che gli agenti daziari potranno sospendere la introduzione nella cinta daziaria di qualunque sostanza destinata a cibo o bevanda, qualora vi sia indizio o sospetto che sieno guaste, corrotte, infette, od adulterate; nel qual caso gli agenti le faranno esaminare al Mercato del vino, dai periti municipali.

Gli animali macellati e le carni salate verranno esaminate all'Ammazzatoio, allo scalo di Porta Nuova, alla Barriera del mercato del bestiame dai medici veterinari, con le volute norme e cautele per le carni suine.

Gli esercenti spacci soggetti alla sorveglianza municipale, potranno presentare al Municipio domanda per venire temporariamente ammessi ad introdurre preparati di carni insaccate, ad mangiarsi non stagionati o previa cottura, fra quelli che sono favorevolmente conosciuti in commercio.

Gli esercenti fuori cinta, e coloro i quali per proprio uso si propongano di macellare animali, ne faranno denunzia all'Ufficio municipale d'igiene 24 ore prima della macellazione.

I proprietari delle mandre o greggie che entrano nel territorio, ed i proprietari degli stabili in cui debbono ricoverarsi, ne dovranno fare dichiarazione agli Uffici municipali. Questi provvederanno per la loro visita; la quale sarà di quando in quando ripetuta; tutte tali visite per quei provvedimenti che del caso.

Le vacche lattifere, in ispecie quelle il cui prodotto sia destinato a vendita, potranno venire assoggettate a visita sanitaria; potrà anche farsi ispezione sul latte, introdotto in città per essere venduto, comunque fuori degli spacci.

Gli Uffizi di polizia e di igiene, per mezzo di ispezioni anche straordinarie, eserciteranno sorveglianza sulle stalle e scuderie in cui si accettano o si ricoverano animali per esercizi pubblici di qualsiasi natura; procederanno pure ad ispezioni sugli animali, finimenti e veicoli, destinati a servizio pubblico, tanto nelle scuderie e rimesse, quanto allorchè sono in servizio.

I richiami degli interessati si rivolgeranno al Sindaco.

Monte di Pietà. — Nella casa delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di sabato, 11 corr. mese, saranno esposti al pubblico le gioie e gli oggetti di oreficeria ed argenteria che si venderanno agli incanti lunedì 13 volgente mese e giorni seguenti.

Omissione involontaria. — Nel pubblicare ieri l'*appello* fatto agli artisti italiani dal Comitato torinese per l'Esposizione del 1881 venne omesso nella nota dei commissari per l'arte antica il nome del benemerito marchese Fernando Scarampi di Villanova.

Ripariamo ora all'involontaria dimenticanza.

Che fior di briccone! — Certa D. Marianna, d'anni 61, da Torino, faceva giorni sono acquisto da uno sconosciuto di una rilevante quantità di seme bachi per un importo di lire 2000.

Il seme bachi era diligentemente chiuso in tante scatole di cartone, ciascuna colla rispettiva polizzina che ne indicava la provenienza dal Giappone. La povera donna accettava ad occhi chiusi le scatole e ne sborsava il prezzo convenuto.

Giunta a casa s'avvide che era stata corbellata, perchè, aperte le scatolette, constatò che il contenuto invece che seme bachi era semplicemente seme di lino.

Denunziato sollecitamente il furto alla Questura, questa, sulle poche indicazioni avute intorno al truffatore, riusciva ieri a scoprirlo in via della Rocca, n. 21, ove teneva a pigione una camera mobigliata, e l'arrestò senz'altro.

Il briccone è un certo N. Carlo Felice, e su di lui pesa pure un'altra grave imputazione: quella di aver falsificata una cambiale di lire 780.

Disgrazia. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., nella casa N. 40 in via dei Fiori, cadde, dall'altezza del primo piano un ponte a sbalzo sul quale stavano lavorando alcuni muratori. Nella caduta due di essi rimasero feriti, non gravemente però. I disgraziati vennero accompagnati alla propria abitazione dai loro compagni.

Di chi la colpa?

Spettacolo ributtante. — Nel pomeriggio di ieri due guardie municipali conducevano in camera di sicurezza della sezione Dora certo il P., d'anni 31, che, completamente ubbriaco, giaceva steso al suolo sull'angolo delle vie San Maurizio e Bertola offrendo ai passanti uno spettacolo ributtante.

Ladrerie. — Dalle ore 5 1/2 alle 10 1/2 ant. di ieri, ladri ignoti, scassinando la porta, penetrarono in una camera al piano terreno abitata dalla vedova F. Teresa, in via Montevecchio, 18, e fecero bottino di 6 tovaglioli, alcune camicie, un orologio, e padelle ed un secchiello di rame.

Ancora il furto Giletti. — A cura dell'Ufficio di P. S. della sezione Dora, furono, ieri l'altro, arrestati gli autori del furto del calzolaio Giletti; essi sono: M. Luigi, d'anni 19, da Carmagnola, e S. Luigi, d'anni 21, da Torino.

In soffitta. — Nelle ore ant. di ieri, ignoti ladri aprirono, mediante chiave falsa, la porta di una soffitta in via delle Finanze, 13, e, penetrati nella medesima, rubarono a danno dell'inquilino M. Carlo varii oggetti d'oro e d'argento per un valore di L. 87, nonchè 4 polizze del Monte di Pietà.

— Nel pomeriggio, altri ladri, avendo trovata socchiusa la porta della soffitta in via delle Rosine, 1, abitata da certo B. Giovanni, entrarono e vi rubarono oggetti di biancheria per un importo di L. 18.

Arrestati: 4 per questua, 3 per oziosità e sospetti, 2 donne e 3 piccoli venditori ambulanti di zolfanelli.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria nella 3ª decade (21-31) di gennaio 1882.

Anche la terza decade di gennaio è stata bella e serena dappertutto. Si ebbe qualche nebbia al mattino dal 23 al 25 nelle vallate e nelle pianure, e per lo più si dissipava nelle ore pomeridiane; le brine sono state quotidiane. La temperatura continuò mite, ed in media fu poco differente da quella della decade scorsa.

La minima temperatura diurna si mantenne superiore allo zero in principio e in fine della decade in molte stazioni specialmente elevate, e scese sotto lo zero in quasi tutto il Piemonte nel periodo 24-26, che è quello della minima decadica. A Ceva si abbassò a —7,8 il giorno 25; oscillò intorno a —6,0 in undici stazioni per lo più collocate al basso. Nelle rimanenti la minima si mantenne tra —4° e 0°; e fu ancora superiore allo 0° a Demonte (Cuneo) e a Cannobio (Lago Maggiore). Sulla Riviera sta tra 5,5 a Savona, e 6,4 a Genova. Con tutto ciò sono notate brine ripetute ed anche intense dal 26 al 31 a Savona, e il 26 a Portomaurizio.

La massima termica decadica oltrepassò i 10° in quindici stazioni; fu ancora superiore ai 13° a Cuneo e Domodossola, e si elevò fino a 17 gradi il 29 a Serralunga d'Alba, temperatura superiore alle massime della Riviera, dove stette tra i 14,7 a Portomaurizio e i 16,7 a San Remo. Il periodo della massima termica avviene quasi generalmente il giorno 28.

Come nella decade precedente, così anche in questa la temperatura è in istretta relazione col giro delle masse aeree sull'Europa. Dal 21 al 23 continuano le giornate tiepide incominciate intorno al 18. Dal 24 al 27 mattina, il barometro che al Sud del 50mo parallelo era intorno al 775, cresce sull'Europa di mezzo a 780, e genera sulle nostre regioni il flusso di tramontana, il quale estende a noi l'area di freddo (—6°0) che già esisteva colà. Il giorno 27, col favore delle basse pressioni a Nord-West e poscia al Nord, si attiva nuovamente il flusso equatoriale, il quale innalza a poco a poco la temperatura e la mantiene tiepida fino al 30. Intanto colla corrente di Sud, accusata anche dal cammino delle nubi superiori, abbassa il barometro leggermente, ma in modo costante, al Sud d'Europa fino al 31, nel qual giorno una larga depressione (circa —4mm) si estende dalla Spagna al Mar Nero, e dall'Africa alle Alpi, con tre centri di maggiore intensità (—5mm,7) ad Alicante, (—5mm,4) sul golfo genovese, (—5mm,5) ad Hermanstadt. Col centro genovese si ha qualche pioggia ed anche poca neve in varie regioni subalpine. Mentre il barometro il 31 era calato al Sud, saliva invece al Nord a 780 dalle coste orientali inglesi fino alla Finlandia, e così preparavasi un altro periodo termico, di cui sarà detto nella decade seguente.

La campagna è dovunque scoperta al piano, e nelle colline sui versanti meridionali. Le condizioni dei seminati continuano sempre prospere, e le passate condizioni climatologiche non sono per nulla tenute sfavorevoli ad essi dagli intelligenti di cose agricole. Intanto col favore delle belle giornate si continuano i diversi lavori agricoli comportati dalla stagione e tra essi quello importante della potatura della vite.

Pel P. F. Denza
G. Volante.

LUIGI ROUX, Direttore.
Firmato Essedi, gerente.